FRIULI NEL MONDO

Anno XXVIII - N. 285
Giugno 1978
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Una politica polverizzata

Come sempre è avvenuto nei momenti più critici della storia di quest'ultimo secolo (si ricordino le guerre), anche la crisi economica dei Paesi ad alto sviluppo industriale l'hanno pagata per primi gli emigrati. Non ha altro significato (anche se apparentemente potrebbe presentarsi come un dato positivo) il rientro di oltre trecentocinquantamila nostri emigrati, in questi ultimissimi anni. Un rientro che facilmente può essere immaginato, come veramente è avvenuto, in condizioni di estrema difficoltà e incertezze. Va dato merito alle Regioni se proprio questo rientro, alle volte drammatico dopo un licenziamento che metteva sulla strada un gruppo familiare, è stato rimediato con interventi assistenziali di sufficiente entità. Anzi, sono state le uniche a risolvere in qualche maniera, sia pur frammentaria ma tempestiva, la situazione di disagio improvvisa che un ritorno, tutt'altro che previsto, comportava. Il Friuli-Venezia Giulia, come del resto le altre regioni a statuto speciale, ha provveduto alla soluzione dei problemi immediati del ritorno con una propria normativa che si è rivelata provvidenziale anche se non miracolistica. Ed è un'esperienza che non va dimenticata.

Da quando la competenza di legiferare in materia di emigrazione è passata alle Regioni — anche a quelle a statuto ordinario — sono sorte, accanto alle già esistenti, nuove consulte regionali per l'emigrazione: e quasi tutte le regioni italiane, a partire da quella grossa e validissima prova che è stata la Conferenza nazionale dell'emigrazione del 1975, hanno messo in atto un proprio indirizzo, una propria posizione espressa in leggi regionali per essere presenti in questo rilevante « settore » della loro specifica competenza. Ma è proprio questa positiva nascita delle consulte regionali per l'emigrazione, già operanti in quasi tutte le regioni, a porre un problema di fondo che fortunatamente le regioni stesse hanno ormai avvertito e cercano di risolvere. Ed è la disparità, la mancata programmazione, la frammentarietà, la disarticolazione di una politica regionale per l'emigrazione che ha bisogno di essere armonizzata, guidata da norme più coerenti e soprattutto legata alla competenza del governo centrale: questo il nuovo problema da affrontare.

E verrà affrontato questo prossimo autunno ad Ancona in un incontro che vedrà presenti le diverse consulte regionali per un lavoro ben preciso: incontro a cui dovranno partecipare rappresentanti di forze politiche nazionali, di sindacati e del Governo stesso. La posta in gioco è troppo importante perché non si coinvolga ogni possibile tentativo di dar vita ad una politica autenticamente positiva per i problemi dell'emigrazione.

Non si dice nulla di scorretto né tanto meno di inesatto quando si constata realisticamente che ogni Regione ha seguito una sua strada, nello sforzo di rimediare le più gravi condizioni del fenomeno migratorio, con una serie di interventi che quasi sempre hanno avuto il carattere di « contributo assistenziale » o di « aiuto reimediato » e perciò frammentario e tutt'altro che organico. Ne è uscita una palese — e talvolta stridente — disparità di legislazioni tra diverse regioni, che si sono mosse secondo un proprio orientamento isolato, spesso condizionato in maniera pesante dalle proprie disponibilità economiche. E tutte sempre imbarazzate e inceppate da quel fumoso rapporto, ma non per questo meno vincolante, che le costringe ad agganciarsi al go-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Incontro annuale degli emigranti

Il 4 e 5 agosto prossimi, rispettivamente a Pordenone e a Cordenons, si terrà l'annuale incontro degli emigrati per il 1978. A Pordenone il programma prevede, in linea di massima, una serata di friulanità per il 4 agosto: serata che avrà come tema centrale e ispiratore la commemorazione del centenario della emigrazione friulana in Argentina. Tema che sarà anche al centro della vera giornata dell'incontro che si terrà a Cordenons sabato 5 agosto. I particolari dettagliati saranno resi noti sul prossimo numero ma è già programmata una serie di manifestazioni, tra le quali segnaliamo già la Messa di suffragio per gli emigrati e le vittime del terremoto, la deposizione di una corona d'alloro al monumento dei caduti e una commemorazione del centenario dell'emigrazione friulana in Argentina e del venticinquesimo di fondazione, dell'Ente Friuli nel Mondo, nel cinema teatro di Cordenons. Seguiranno, in località Pareit, nell'immediato pomeriggio la consumazione del pranzo sociale e diverse manifestazioni folcloristiche, corali, bandistiche e sportive. Il programma esatto sarà pubblicato sul prossimo numero.

(Servizio a pag. 4).

Una terra sofferta, bagnata dal sudore di secolari generazioni, avara sempre per i propri figli ma riscattata dal lavoro e dalla tenace volontà di un popolo millenario che l'ama come la propria casa: i primi fiori raccolti da questi bambini sono il simbolo di un domani migliore dopo l'ultima tragedia del terremoto.

Un campionato esaltante con l'Udinese in serie B

Lo sport affratella e ci entusiasma perché un po' tutti ci immedesimiamo nello sforzo atletico individuale e di squadra; se poi chi compie lo sforzo e supera gli ostacoli ci rappresenta, allora veniamo coinvolti anche dal punto sentimentale. L'abbiamo potuto constatare nei nostri emigrati in Argentina pronti a risfoderare la loro nostalgia nei campionati del mondo di calcio. Il fenomeno si è ripetuto a casa nostra, allorché il campionato di serie C vinto dall'Udinese ha risvegliato tradizioni popolari, richiamando a Udine nella partita finale persino nostri emigranti da Milano e da Zurigo, i messaggi dall'Australia e dalla stessa Argentina.

L'Udinese da quattordici anni languiva nella terza serie del campionato italiano dopo essere stato persino vicino al titolo nazionale e dopo aver dato fior di campioni al calcio nazionale, uno dei quali Zoff è ancora una bandiera.

Il terremoto che ha sconvolto il Friuli è stato un movente psicologico di grande portata per gli sportivi dei nostri paesi. In quei giorni drammatici è stato loro aperto il nuovo Stadio di Udine, mastodontico per la sua arcata che copre la tribuna e da quei giorni tanti friulani l'hanno affollato con un affetto quasi morboso per la squadra che rappresenta la città di Udine.

Non si poteva non chiamarlo questo Stadio, lo Stadio del Friuli, se la squadra di calcio che vi giocava veniva sostenuta dai nostri operai dai nostri contadini, più che dagli abitanti della città. Attorno all'Udinese sono nati come funghi le sezioni dell'Udinese Club (oggi si contano 110 con un totale di ottomila iscritti) e le bandiere bianco-nere si sono viste sbandierare in ogni paese. Con una formazione di quattro soldi l'Udinese ha rischiato di vincere il campionato perché sospinta da questa massa di gente che aveva ritrovato in essa la forza di rinascere, di battere tutte le difficoltà. Un simile serbatoio di vita e di voglia di successo, quasi spirito di rivalsa alle tante difficoltà, doveva per forza sostenere l'Udinese nel secondo campionato di calcio (quello della ricostruzione).

Sono stati subito spontanei la solidarietà e l'affetto per il tecnico che aveva assunto la guida della squadra, Massimo Giacomini, un giovane serio e deciso di Udine; per la prima volta nella storia del calcio è stato smentito il proverbio latino che non prevede successo in casa propria (nemo propheta in patria). Lentamente con pazienza tutta friulana Giacomini ha compiuto il miracolo instaurando nell'Udinese le doti di perseveranza, serietà, cocciuttaggine che sono proprie dei friulani. La squadra bianco-nera ha vinto il campionato ed è tornata in serie B travolgendo tutti i pronostici e la gente del Friuli è davvero esplosa in una manifestazione di en-

(Continua in seconda)

LUPRO

Gemellaggio tra i friulani di Zurigo e i rappresentanti di Bressa di Campoformido.
(foto De Carne - Udine)

Consiglio di amministrazione dell'Ente Friuli nel Mondo

In concomitanza con la riunione del Comitato Regionale dell'Emigrazione ha avuto luogo la seduta del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, presso la sala del Consiglio dell'Amministrazione Provinciale di Udine.

Oltre alla maggioranza assoluta dei componenti, erano presenti il comm. Alvaro Cardin, quale presidente della Pro Loco e rappresentante del Sindaco di Pordenone, il dr. Romor, Sindaco di Cordenons che era accompagnato dal sig. Bidinost e Deanna, quali esponenti dei due circoli culturali operanti in quel Comune.

Il Presidente in apertura ha commemorato il prof. Dino Menichini — direttore del mensile — ed improvvisamente scomparso il 4 aprile e quindi con toccanti parole ha ricordato gli ultimi avvenimenti che hanno turbato la nazione italiana, i cui riflessi negativi si sono manifestati anche in Friuli.

Nell'illustrare le varie attività svolte dal dicembre dello scorso anno al maggio dell'anno in corso, ha particolarmente fatto menzione della nutrita rappresentanza della Regione che ha partecipato alle celebrazioni del 100° della prima emigrazione friulana in Argentina che hanno avuto luogo a Colonia Caroya, Resistencia, Mar del Plata e nella stessa Buenos Aires.

Ha inoltre ricordato l'avvenuta costituzione del nuovo Fogolâr a Padova e della serata organizzata dal Fogolâr Furlan di Roma per esprimere la gratitudine del Friuli, al governo degli Stati Uniti per la concreta solidarietà dimostrata al Friuli.

Ha anche messo in evidenza la presenza della delgazione del Governo e del Congresso Italo-Canadese che sono venuti in Friuli per la consegna dei villaggi costruiti a Forgaria, Pinzano, Venzone e per accertare gli stati di avanzamento dei lavori delle costruende case di riposo a Bordano e Taipana.

E' passato quindi a chiarire gli aspetti organizzativi dell'incontro annuale degli emigrati in ferie che quest'anno avrà luogo il 4 e 5 agosto prossimo venturo a Pordenone e Cordenons ove particolarmente verrà ricordato il 100° dell'emigrazione friulana in Argentina ed il 25° anno di fondazione dell'Ente stesso.

Sulle due comunicazioni hanno preso la parola per portare il loro contributo critico e di collaborazione il dr. Adriano Degano, il comm. Alvaro Cardin, il Sindaco di Cordenons dr. Romor, i signori Bidinost e Deanna ed il Vice Presidente Renato Appi.

Dopo di che il Consiglio all'unanimità, ha dato mandato al Consiglio di Presidenza di provvedere a dare alla organizzazione la più sollecita attuazione.

L'on. Faustino Barbina ha illustrato il bilancio consuntivo 1977 ed il Consiglio nel prendere atto che lo stesso ha maturato L. 96 milioni 228.205 di entrate e, L. 95 milioni 892.716 di uscite, dopo l'intervento del dr. Lenarduzzi e del dr. Degano, lo ha unanimemente approvato.

Il Presidente Valerio nel proseguire l'esame dell'ordine del giorno, ha consigliato di valutare la necessità di passare alla nomina del direttore responsabile del mensile in sostituzione del prof. Dino Menichini improvvisamente scomparso.

Dopo una serrata discussione a cui hanno partecipato i consiglieri: Coronetta, Rigutto, Degano, Angeli, Lenarduzzi, Martinis, Picotti ed i Vice presidenti Vitale ed Appi, il Consiglio con una astensione, ha nominato il dr. Ottorino Burelli che, nell'espletamento delle sue mansioni verrà ad essere affiancato da un Comitato di redazione alla cui nomina è stato delegato il Comitato di Presidenza.

Nelle varie ed eventuali è stato raccomandato, al fine di ottenere una sempre migliore efficienza degli uffici, che gli stessi siano dotati di una telescrivente e di una macchina fotocopiatrice.

Infine è stato suggerito che la prossima convocazione del Consiglio stesso possa aver luogo alcuni giorni prima del programmato incontro annuale con gli emigranti che rientrano per le ferie.

Emigrazione friulana e difesa della cultura

Nei primi giorni di maggio a cura della Provincia di Udine si è tenuta l'attesa conferenza sui gruppi etnico linguistici del friuli: friulani, sloveni e tedeschi.

Introducendo i lavori, che sono stati seguiti da numerosi studiosi il presidente della Provincia avv. Vinicio Turello ha detto: « La cultura, la storia, la tradizione di cui sono portatrici e depositarie le comunità etnico linguistiche della nostra Provincia, sono una ricchezza dell'intera collettività nazionale: ricchezza che è interesse di tutti tutelare adeguatamente e in maniera efficace salvaguardare.

Condizione prima perchè una comunità possa continuare a vivere come comunità, a crescere e a svilupparsi e a fornire il contributo peculiare dei suoi valori alla crescita della intera collettività è che essa abbia la possibilità concreta di mantenersi unita sul territorio in cui è insediata. Si pone in via prioritaria il problema di rinnovare le condizioni di ordine economico e sociale che ostacolano il permanere sul territorio di una determinata comunità ».

All'introduzione di Turello è seguita la lettura delle relazioni dei professori Pizzorusso, Barbina, Leon nonché del giornalista Sergio Salvi.

Alla conferenza ha partecipato con una comunicazione anche l'Ente Friuli nel mondo relatore il rag. Giannino Angeli consigliere.

Partendo dal tema « Emigrazione e gruppo friulano etnico linguistico» Angeli ha analizzato le cause dell'emigrazione toccando la realtà di una gente che ha percorso tutto il mondo nella speranza di ritornare.

« Costume, tradizioni, forza morale, caparbia volontà di riuscire costituiscono un patrimonio che da generico riferimento diventa valore a cui ricorrere per orientare ogni azione ed alimentare e far crescere quella compiuta formazione che ad una affermazione generalizzata di risultati aggiungerà il rilievo promozionale di coloro i quali nella loro capacità e impegno lasciarono e lasciano notevole traccia di lavoro e civiltà ».

Angeli approfondendo il discorso ha detto: « Si scopre che spontaneamente i primi gruppi di emigranti hanno sentito l'esigenza di riunirsi in comunità cercando di riprodurre gli stessi schemi di vita lasciati in terra d'origine. Non solo, ma ci sono esempi in cui anche la toponomastica od opere legate alla fede trovano riscontro nella pervicace volontà di ricordare e vivere all'estero gli stessi momenti nostalgicamente pensati in patria ».

« Ma la lingua — ha continuato Angeli — da sola non può essere considerata cultura... C'è dietro tutto un bagaglio di esperienze, conoscenza tradizioni, costumi ».

La comunicazione di Friuli nel Mondo così afferma: « Chi è lontano difende meglio le proprie origini. Chi vive isolato in una società non sua coercitivamente acquista, si rende conto meglio degli altri, dei valori di cui è portatore. Chiede di poter gridare nella sua lingua come sfogo, ma anche come gioia di ripetere le musicalità di parole da tempo non dette, ma dense di significato per chi con loro ha vissuto... Per un pugno di terra si coprono enormi distanze. Per un abbraccio fra le lacrime si accumulano i risparmi di una vita. Per una tomba nel cimitero del paese dove si è nati si rinuncia a tutto ».

I risultati della conferenza sono stati senza dubbio costruttivi anche se all'apparenza non v'è stato nulla di nuovo: è stato un incontro di idee in un clima animato da una sincera volontà di ricerca.

Sono stati esaminati i problemi di un Friuli più vivo di mai perché aperto al dialogo.

ROBERTO TIRELLI

Università del Friuli fuori o dentro « le mura »?

Ci è pervenuta una lettera di un nostro emigrante che lavora da molti anni a Zurigo ma che, non soltanto non ha dimenticato il suo Friuli, ma ha posto come interesse e dovere di coscienza personale la propria partecipazione attiva e intensa ai problemi della sua gente. Primo fra tutti quello della neo-università che il Friuli ha ottenuto. E ci ripetiamo se ancora una volta diciamo che è stata una delusione anche se l'abbiamo dovuta accettare come un seme, imponendoci speranze, in cui vogliamo credere, di sviluppo e di risposte adeguate alle giuste esigenze di un popolo. Ci scrive il dott. Bruno Lucchitta, del quale riteniamo interessanti le considerazioni circa la costruzione delle strutture universitarie di prossima attuazione. Secondo il giudizio del dott. Lucchitta, tali strutture non dovrebbero essere assolutamente realizzate nel centro urbano di Udine: il Friuli ha ampio spazio per creare un centro residenziale universitario capace di rispondere e soddisfare tutte le necessità che un moderno ateneo comporta. (Ciò che Trieste non possiede). E a conferma di questa tesi di fondo — università fuori dal centro urbano — porta l'esempio di Zurigo: dopo aver fatto nascere ben due università nel centro storico (il Politecnico federale e l'Università cantonale), si è vista costretta a trasferire ambedue gli istituti fuori dalla città: il Politecnico sulle colline di Hönggerberg e l'università in aperta campagna.

Il suggerimento del dott. Lucchitta è che, dal momento che si deve cominciare, si cominci subito e in aperta campagna: e si eviti l'onere di « costruire » o « adattare » nel cuore della città. E' un'idea tutt'altro che priva di giustificazioni e di fondamento: un suggerimento che passiamo nelle mani dei diretti responsabili in questo campo.

(Dalla prima pagina)

Una politica polverizzata

verno centrale, dove rimane ben ferma una competenza di interventi all'estero che le regioni non possono toccare. Le attività promozionali fuori dei confini nazionali restano infatti materia esclusiva di « politica estera » anche nel campo dell'emigrazione. E basta solo ricordare la « miseria » di fondi che le associazioni di emigrati all'estero, numerose ed efficienti, si trascinano dietro come un male cronico. Ma, a parte quest'ultimo rilievo, resta come prima documentazione ormai accettata da tutti, la mancanza di coordinamento tra le diverse politiche regionali in fatto di emigrazione.

Non ci vuol molto per far sentire come indilazionabile un intervento che armonizzi le diverse iniziative in questo campo, contro il rischio di una polverizzazione di contributi, di leggi, di assistenze che, se lasciate senza un'armonizzazione nell'intero arco delle regioni, possono creare discriminazioni ancora più gravi. Il pericolo di continuare una forma assistenziale e, passi il termine, di « pronto soccorso » per i problemi degli emigrati — che sono tutt'alto che transitori ed occasionali — rende necessario questo sforzo di articolazione organica tra le misure che ogni regione, tenuto conto delle proprie condizioni, ritiene opportuno trasformare in norme di legge. Questa armonizzazione è lo scopo del prossimo convegno di Ancona: le consulte regionali dell'emigrazione si troveranno di fronte ad una necessaria verifica del ruolo e dell'attività che sono chiamate a svolgere. Non più a compartimenti stagni, quasi si trattasse di entità staccate le une dalle altre (come fino ad oggi è accaduto) ma nella ricerca di un comune programma che eviti scollamenti e particolarismi ed avvii invece collegamenti più stretti con gli altri settori di intervento regionali, che rispetti le peculiarità delle diverse regioni ma dando a tutte la possibilità di un pratico e concreto confronto capace di creare condizioni più favorevoli per il fenomeno migratorio.

Che prospettiva potranno avere le decisioni di questa « conferenza nazionale » delle consulte regionali dell'emigrazione? Che cosa potrà fare per quelle regioni che ancora non hanno nemmeno affrontato il problema dell'emigrazione? E come potranno o riusciranno ad armonizzare queste regioni italiane tanto diverse e tanto « dispari » come problemi, come possibilità, come condizioni economiche e politiche e culturali? Domande che solo un ottimismo superficiale potrebbe evitare o non pesare nella loro pressante attualità. Ma proprio dalle risposte che la conferenza di Ancona potrà dare in qualche modo, anche solo come traccia o indicazione di massima, dovrà risultare una proposta concreta per tutti: un impegno che dovrà diventare responsabilità di tutte singole le Regioni e dello Stato. O altrimenti ci si dovrà rassegnare ad un continuato disordine negli interventi regionali che resteranno sempre « polverizzazioni » o « assistenza », quando non si rivelino soltanto buone intenzioni: in un settore di competenza specifica che lo Stato ha demandato proprio alle Regioni per una maggiore incisività e per una altrettanto necessaria tempestività.

I danzerini di Lucinico davanti alla tribuna dello Stadio Friuli di Udine per i festeggiamenti della promozione in serie B della squadra di calcio Udinese.
(foto De Carne - Udine)

Un campionato esaltante

tusiasmo che non trova precedenti. Su questa terra ingrata (nel giorno del trionfo mentre in tutta Italia brillava il sole, su Udine si è abbattuta la pioggia) gli abitanti erano mezzi impazziti di gioia. Nello Stadio del Friuli la banda degli alpini ha fatto commuovere più di qualche persona di mezza età, mentre quindicimila persone in piedi e in silenzio hanno ascoltato « Stelutis alpinis », divenuto per un attimo l'inno nazionale; poi si sono riversate sulle piste gruppi folcloristici, fanciulli in costume friulano, i variopinti canterini, le bande musicali delle nostre contrade e dalle nubi basse e plumbee sono pure sbucati i paracadutisti, scesi alla periferia sul rettangolo verde dello Stadio, mentre al cielo salivano centinaia di colombi con bandierine bianco-nere. Più che la festa per il successo di una squadra di calcio, è stato la festa di un popolo ancora legato alle sue tradizioni genuine che si accontenta di poco purché lo si lasci vicino ai suoi ricordi e alla sua terra, per quanto ingrata essa sia.

friuli terza pagina

Fame di case e di cervelli

I grossi problemi del dopo-terremoto hanno rappresentato un po' il «cavallo di battaglia» per tutti i partiti durante la maratona oratoria che ha caratterizzato la recente campagna elettorale in vista del rinnovo degli organi amministrativi regionali. Ne abbiamo sentite di cotte e di crude: c'è stato chi ha detto che il Friuli è ormai morto e sepolto e chi invece ha affermato che è risorto più bello, più sicuro e più ricco di prima. Alcuni hanno dichiarato che la classe dirigente è stata travolta dalle macerie e ha rivelato incapacità e inefficienza a tutti i livelli (dallo Stato al commissariato speciale, dalla Regione alle Province e ai Comuni), altri che la colossale tragedia è stata un'occasione (tragica sì, ma stimolante) per mettere in evidenza le qualità e l'efficientismo degli apparati pubblici, oltre che lo spirito di intraprendenza, di sacrificio e di laboriosità della gente.

Adesso la campagna elettorale è finita, le elezioni sono avvenute, è incominciata — dal punto di vista politico locale — un'altra epoca, che corrisponde all'inizio della quarta legislatura del Friuli-Venezia Giulia. Le brevi considerazioni che seguono credo per tanto possano essere immuni da «inquinamenti» ideologici più o meno interessanti: esse rappresentano un punto di vista esclusivamente personale, determinato da un lungo viaggio che ho recentemente compiuto nelle zone devastate del Friuli per prendere cognizione del modo in cui vivono i terremotati, delle loro aspettative, delle loro speranze per il futuro.

Ho visitato decine di baraccopoli, dalla pedemontana udinese a quella pordenonese, dalla Carnia alla Val Canale e alla Val Aupa e alla Val Torre. Ho fatto la prima sconcertante (e per me imprevedibile) constatazione: le comunità locali sono tutt'altro che disgregate. L'anima dei paesi — anche di quelli rasi al suolo, come Gemona, Artegna, Magnano, Venzone, Osoppo, Forgaria, Vito d'Asio — è viva e vegeta. Quell'anima è sana e incontaminata. E' una consolazione.

Dire che la gente sia contenta di vivere nelle baracche non sarebbe esatto. Dire che la gente ha capito che non c'era altra scelta e che quindi ha accettato di buon grado questa soluzione corrisponde al vero. Bisogna tuttavia subito aggiungere che quelle baracche costituiscono per l'intera nazione — e aggiungerei per il mondo — una specie di cambiale in scadenza: chi le abita, infatti, non è per nulla disposto a rimanervi in eterno.

Ci si chiede, di conseguenza, fino a quando accetterà di sopportare gli inevitabili disagi che un paese artificiale comporta. «Che facciano presto — mi sono sentito dire come un ossessionante ritornello — che facciano presto a darci i soldi per ricostruire le nostre vere case».

Tuttavia non ho trovato — e credo che ciò non dipenda soltanto dal caso — punte di preoccupante esasperazione. La gente sa che non può confidare nel tocco di una bacchetta magica. La gente chiede che non siano gli intralci della burocrazia o la complessità delle leggi a rendere più difficile la soluzione di problemi che di per sé sono numerosi e gravi.

La stessa gente ha condiviso, almeno nella stragrande maggioranza, la scelta di fondo a suo tempo operata dalla Regione: prima bisogna ricostruire le fonti di lavoro, poi le abitazioni. Questa scelta ha scongiurato il pericolo maggiore che si paventava dopo il disastro: quello della spopolazione del territorio disastrato.

Oggi in Friuli il lavoro non manca, anzi direi che forse mai come ora c'è stato tanto bisogno di braccia valide e di cervelli efficienti: la ricostruzione richiede un apparato creativo e produttivo straordinario. Il settore dell'edilizia, trainante per molti altri (carpenteria, cementeria, metallurgia, eccetera) deve ricorrere a forze extraprovinciali per tenere il ritmo necessario e ancora non basta. Così come c'è un'autentica «fame» di tecnici: dai geometri ai periti, dai disegnatori agli idraulici, agli elettricisti e così via.

Le amministrazioni comunali, dopo un primo periodo di comprensivo smarrimento nella giungla di problemi nuovi e quindi mai affrontati prima, hanno dimostrato di sapersi muovere con consapevolezza e serenità: tutti, o quasi, hanno adottato le decisioni di loro competenza, anche se hanno trovato scogli grossi da superare, le punte dei quali non sono ancora del tutto appianate: l'esempio più eloquente è dato dalla carenza degli organismi delegati all'approvazione o alla elaborazione dei progetti, che ritarda notevolmente l'avvio dei lavori.

Altro grosso problema è quello, facilmente immaginabile, riguardante i finanziamenti. In un primo momento era sembrato che il Friuli, grazie alla solidarietà nazionale e internazionale, stesse per essere sommerso da un fiume di danaro: sull'onda di questa ipotesi, erano incominciate a sbocciare anche le malepiante della corruzione e della speculazione, ma non ci è voluto molto perché la radice si inaridisse: anzitutto perché la terra friulana non è fertile per una simile semenza, e poi perché quel «fiume» non ha tardato a ridimensionarsi fino a far temere una preoccupante «magra». Pareva, infatti, che lo Stato non fosse in grado di mantenere gli impegni che pure aveva preso approvando la legge straordinaria per il Friuli: le quote dei finanziamenti previsti non erano arrivate alle scadenze fissate e, ben conoscendo, purtroppo, le condizioni generali dell'economia italiana, si era diffuso un comprensibile allarmismo. Per fortuna, pare che i timori fossero ingiustificati, dal momento che successivamente le assegnazioni sono avvenute puntuali e c'è stato l'impegno acché ciò avvenga anche in futuro.

Il futuro: ecco la parola all'ordine del giorno. Cosa ci riserba il futuro? Il Friuli tornerà come prima e quando?

La risposta non è facile, soprattutto perché non è lecito suscitare illusioni. Del resto, la consapevolezza delle dimensioni del disastro renderebbe difficile, anzi impossibile, ogni ingannevole discorso. Si parla di otto-dieci anni come periodo di tempo necessario per rimettere in sesto quanto il terremoto, in pochi secondi, ha distrutto. La speranza deve sorreggerci sino alla fine degli anni ottanta. La strada è lunga, abbandonarsi allo sconforto non gioverebbe.

SERGIO GERVASUTTI

Il nostro popolo e le sue radici

Il Friuli, non solo per la provincia di Udine ma pure per quelle di Gorizia e di Pordenone, si trova in una situazione plurilingue, che non viene a intaccare la sua unità storica e geografica, ma che crea un autentico pluralismo culturale e folcloristico. Tale situazione si è creata nei secoli passati ed è stata ereditata dal Friuli moderno. Dapprima il fenomeno è vissuto per forza d'inerzia, senza una precisa coscientizzazione.

Oggi, dopo un secolo di studi filologici e linguistici, abbiamo avuto una presa di coscienza della propria identità. I Ladini-Friulani vi sono giunti per ultimi nel senso che la loro profonda latinità li teneva e li tiene maggiormente avvinti al ceppo culturale italiano.

Gli Slavi del Natisone e del Torre hanno invece avuto alle spalle e territori di compatta popolazione slava e gruppi di iniziatori culturali, specie nel clero, a suscitare il problema della caratterizzazione etnica. I più attardati nelle loro richieste culturali sono i paesi di lingua tedesca, sia quelli carnici di Sauris e Timau sia quelli mistilingui della Val Canale.

Il Friuli possiede dunque quattro gruppi linguistici: gli Italiani in senso stretto, come i parlanti il veneto e la lingua nazionale di origine toscana, i ladini-friulani, gli Slavi e i Tedeschi. Vi sono quindi situazioni culturali che vanno studiate, comprese e valorizzate nel quadro della civiltà e della Storia regionali. Il ceppo più antico e originario è senza dubbio il friulano, la cui formazione linguistica risale alla colonizzazione romana.

I Gallo-Carni si sono integrati nel mondo latino, ne hanno adottato cultura e costumi, dando peraltro contributi di sostrato e di tradizioni proprie. Le successive invasioni non hanno alterato tale «facies» culturale. I Longobardi sono stati assimilati e loro tracce restano nel lessico.

Gli Slavi sono giunti subito dopo i Longobardi e si sono attestati sui colli orientali e sulle prealpi Giulie. Una parte di essi venne chiamata a ripopolare la zona della Bassa Friulana, resa semideserta dalle scorrerie degli Ungheri. Ne fa fede la toponomastica. Anche questi Slavi sono stati romanizzati dalla popolazione neolatina locale, che non era scomparsa del tutto. Gli Slavi sono rimasti nelle Valli di Resia, del Torre e Cornappo, del Natisone già fino al Collio e al Carso. Mi si chiederà perché non lo adoperato la parola più specifica di Sloveni, come adesso si adopera, che quella generica di Slavi. Conoscendo tali idiomi, ne posso ammettere la caratteristica slovena, ma non nel senso di una filazione, quanto in quello di una fraternità e di una derivazione comune da più antica matrice. Se vi sono paesi in cui abbiamo sloveno vero e proprio, vi sono altri con caratteristiche arcaiche di forte individualità, che richiamano il russo e il croato o, meglio, il paleoslavo. Il lessico è spesso misto, come avviene in molte zone confinarie europee.

Pure arcaici risultano i dialetti tedeschi dei paesi sopra citati, con caratteristiche medioevali e proprie forme di evoluzione. In questi casi la salvaguardia della fisionomia di popolo a sè, dovrà essere data non solo dall'insegnamento dello sloveno e del tedesco letterari, spesso assai diversificati dalle parlate popolari, ma anche e soprattutto dalla salvaguardia dell'autentico dialetto locale. Si tratta di contemperare le spinte nazionalmente unificanti con la vita particolare delle civiltà locali.

Lo stesso vale, a mio parere, per la lingua friulana. Anche qui le forze di unificazione livellatrice per una sola lingua letteraria, in alcuni operatori culturali, hanno agito di coagulo per ulteriori dispersioni, ma hanno spesso escluso e impedito l'espressione nativa delle singole zone linguistiche della friulanità. Se la Koinè verrà utilizzata contro le varietà locali, c'è il rischio che si rivolgerà alla fine contro se stessa e il ladino-friulano finirà per estinguersi. Il popolo deve sentire viva la sua lingua locale. Tocca ai politici operare nella formazione delle leggi, studiando la situazione nella realtà degli operatori culturali e delle popolazioni stesse. Le comunità etniche, chiamate anche «minoranze», secondo un rapporto di consistenza numerica, rispetto alla popolazione della lingua maggioritaria, devono essere rispettate e protette, aiutate a maturarsi e a comprendersi in una Regione e in uno Stato, non riducibili a una monocultura. I gruppi etnici del Friuli dovranno nello stesso tempo approfondire i legami di appartenenza storica e civile, nelle sue componenti anche religiose, alla grande famiglia friulana, che tutela tutti i suoi figli, a qualsiasi ceppo linguistico debbano la loro matrice e la loro etnica individualità.

DOMENICO ZANNIER

(foto Ersetti)

Miliardi per la ricostruzione

Subito dopo il parere positivo espresso dalla commissione speciale del consiglio, la giunta regionale ha deliberato un altro massiccio intervento a favore delle zone terremotate, specificatamente per favorire la ricostruzione edilizia.

L'esecutivo infatti ha deciso il prelievo di oltre 225 miliardi di lire dal fondo regionale di solidarietà per finanziare una serie di interventi per la rinascita del Friuli terremotato.

La maggior parte di questa somma, cioè 140 miliardi, sarà destinata al finanziamento, dei programmi comunali annuali per il risanamento e la ricostruzione del patrimonio edilizio nelle zone terremotate. Altri massicci contributi saranno destinati all'esecuzione di opere di riparazione strutturale e di adeguamento sismico degli edifici danneggiati, alla ricostruzione di opere pubbliche nei vari settori e ad altri interventi.

Con lo stanziamento ora deciso dalla giunta, potrà così avere sollecito avvio tutta una serie di progetti e di opere connessi alla ricostruzione e alla totale ripresa sociale delle zone terremotate del Friuli, opere che potranno essere eseguite nei mesi estivi e autunnali, senza alcuna interruzione, almeno per quanto riguarda la copertura finanziaria.

Va ancora rilevato che con i 225 miliardi ora prelevati gli stanziamenti effettuati in questi primi cinque mesi del '78 a favore della ricostruzione del Friuli (sempre dal fondo di solidarietà) ammontano complessivamente a oltre 316 miliardi.

A Pordenone e Cordenons

Incontro annuale emigrati

Cordenons: la piazza vista dall'alto. Chiesa e campanile sono i simboli di un paese tipicamente friulano che conserva usi, costumi, tradizioni e lingua. Autentico avamposto della ladinità ad occidente, alle porte di Pordenone, veneta di lingua.

Senza avere una precisa vocazione ma più che mai con i sentimenti di gratitudine e di riconoscenza per ciò che gli Emigrati nel mondo da sempre hanno fatto, Pordenone e Cordenons si apprestano ad organizzare le celebrazioni rievocative del centenario del lavoro friulano in Argentina.

Come dire che si attende « l'onda di ritorno », ovvero, per dirla con una tipica espressione in uso nell'area del Friuli occidentale, « a se prepara la rivuoltàda » o, anche: « la rebaltàda ».

Infatti, non s'è ancora spenta l'eco festosa, esaltante, delle manifestazioni del marzo scorso svoltesi a Colonia Caroya, a Resistencia, ad Avellaneda e a Mar del Plata, alle quali ha partecipato una numerosa rappresentanza friulana guidata dall'Assessore Bernardo Dal Mas, dal Sindaco di Udine Candolini, dal Dott. Adriano Degano e dal poeta Alberto Picotti per l'Ente Friuli nel mondo, e già si vivono, con una certa trepidazione, le ansie della vigilia.

Vi concorrono anche le recenti esperienze riportate dal Quartetto « Stella Alpina », dai Danzerini di Aviano « Federico Angelica » nel 1973 e più recentemente dalla nostra « Corale Cordenonese » tutti, più che mai, impegnati a ripagare gli ospiti delle tante attenzioni. E' la volta buona, si dirà. Va anche detto che ricorre quest'anno il 25° Anniversario della costituzione del nostro ENTE, che ha ricevuto il battesimo proprio « de ca da l'aga » (al di qua del Tagliamento), precisamente a Maniago. Qui vale la testimonianza di Ottavio Valerio che ci rifà la storia con tocchi sapienti, precisi, espressi in cadenze serrate, con pause vive, palpitanti — nello sforzo di ricordare — e che commuovono... Racconta Valerio: « Eravamo in casa di Tranquillo Rosa — ex Sindaco di Maniago — padre di quel Clemente Rosa che attualmente dirige il « Fogolâr di New York ». Una giornata scelta a caso, di cui ho scritto la data... tra il 15 e il 20 luglio — Saprò precisare — Gliela invierò...; con l'Avv. Centazzo, allora Sindaco di Udine: che uomo!, col Prof. Zanini e l'indimenticabile Chino Ermacora. Una giornata indimenticabile; meravigliosa!...

Così, sull'ala del ricordo, uomini illustri, già artefici di un recente passato, rischiarano momenti e frammenti di questo Friuli che è fatto in gran parte di « ex » e di pochi sopravvissuti.

Ecco allora che il 25° anniversario dell'Ente Friuli nel Mondo ci offre l'occasione per ricordarli tutti. E dire « Io c'ero!... » sarà il giusto modo di parafrasare Shakespeare allorquando afferma: « E i nobili d'Inghilterra, rimasti a casa a dormire, rimpiangeranno sé stessi per non essere... ».

Senza vocazione precisa, quindi, ma con chiara consapevolezza, anche dei propri limiti, Pordenone e Cordenons si dispongono a celebrare le due ricorrenze, che richiamano due momenti diversi, ma altrettanto significativi nel contesto socio politico regionale; due precise realtà, che si contrappongono senza elidersi, che rappresentano uno degli aspetti più appassionanti del nostro mondo e che attendono di essere affrontate, approfondite, discusse, nel civile confronto di idee e di opinioni, con la ferma volontà e la determinazione di svolgere fino in fondo la tesi incentrata sull'unico tema che ci sta a cuore: « L'emigrazione ».

Questo, almeno nelle formulazioni, il proposito che giustifica il preannunciato incontro, nella settimana che va dal 1° al 6 agosto p.v. e che registrerà il « gran ritorno » dopo gli anni del triste esodo, in un ciclo di manifestazioni celebrative che prevedono: una tavola rotonda, una conferenza, tre serate d'arte varia, di teatro e poesia, due mostre, la proiezione di un documentario, una corsa ciclistica — ed altre attrazioni di rilievo sulle quali però — non per disattendere — non è dato di sciogliere il riserbo — per finire col « gustâ in compagnie » in « Parareit », Località in aperta campagna di proprietà dei fratelli Bidinost, ove già è stata gettata una piattaforma di cemento per il ballo riservato a « grandi e piccini ».

Queste, a grandi linee, le « ipotesi » di un programma che si rivela quanto mai interessante. Proprio in questa previsione, dopo i preliminari incontri dello scorso anno del Presidente Ottavio Valerio con i due Sindaci di Pordenone e Cordenons, Avv. Glauco Moro e Dr. Renato Romor, con l'Assessore Comm. Alvaro Cardin per la PROPORDENONE ed il Cav. Ambrogio De Anna per il « Ciavedàl », un apposito comitato sta curando i dettagli organizzativi. Si vuole che tutto — per quanto possibile — riesca perfetto: dallo studio dei problemi di fondo, ai particolari coreografici e folkloristici, questi ultimi certamente secondari, ma altrettanto importanti e necessari ad esprimere i sentimenti, l'anima di un popolo e la precisa dedica alla « nostra gente ».

Testimonianza di tali sentimenti, chiaro indice di impegno e di serenità, ma anche cordiale invito a « TORNARE », è il manifesto, già stampato, che riproduciamo nel suo testo integrale e che non ha bisogno di traduzione:

« EMIGRANS!

Un retài de Friûl da tant timp al ve clama! E li' contradis: Nogarèit, Sclavons, Romans, Maestra, Chialarèit e la Cal, Sarvièl e la Viàta, Branc, San Zuan e la Creta, a gran òus cu la PLASSA a ve sighin: TORNAT!

Cordenons al ve speta! ».

Per inciso diremo anche che sulla « stele » eretta in Piazza della Vittoria per volontà della numerosa colonia di Cordenonesi residenti ad Avellaneda, una targa di bronzo ricorda l'avvenimento con la seguente dedica: « I figli di Cordenons / nell'Argentina / in ricordo / al lontano / caro paese ».

Sulla stessa « stele » il Gruppo Cordenonese del « Ciavedàl » — Associazione culturale che si propone la difesa e la salvaguardia del cospicuo patrimonio di usi, costumi e tradizioni, per non essere da meno ai conterranei, ha apposto un'altra targa incisa come segue: « Uchì a se ciàtin / i nuostris / EMIGRANS / quant ch'a tòrnin! ».

Sarà davanti a questa « Stele » che sabato 5 agosto 1978 ci troveremo per un riverente pensiero: « Cu li memorlis dei nuostris antenàs, in lungia fila!... ».

RENATO APPI

A ducj i sequalsês pal mont o encjamò sot il Cret ch'a na àn pi fogolâr, ma ch'a na vèdin l'ora di tornâ a fâlu-sù.

La napa nera

In da la cjasa vecja
na vèvin da distrugj
il fogolâr,
na veva da 'zi-jù
chê napa nera
cjalda di flames
e pi encjamò di amôr.
Pareva, sot di j,
una preghiera ch'a 'zeva-sù,
la vûs dal fouc
e il sclopetâ dai stecs,
il cjalt odôr di pâs
da la polenta,
i sospîrs serens,
dai nestris vècjus
e il lôr contâ
di rubes tant lontanes
fra una presuta e 'n'âtra
di tabac.
E prin da 'zi a durmî
encja il rosari
al 'zeva-sù par ì:
una preghiera vera,
'na cantilena fôr da la bocja,
ma un sospirâ da l'anima
su par chê napa nera
che ades na è pì.
E dopu,
in da l'aria frescja e scura
da la not,
fôr dal camin,
ducj, cul fum,
belbelu in prufission
cuntra le' steles.
E davôr,
chei rosaris di côr
che su pal cêl pocavin
vûs, sospîrs e odôrs,
sempri pi in sù:
'n dal grim dal infinît.
Lontan di chista cjera
restada cencia il cjalt
dal fogolâr
e la sô napa nera.

ALBERTO PICOTTI

Cul cour in man

Cul còur in man
iò t' ài spetàt che te tornàs
dal « Lasimpòn » (¹);
ài 'sguoitàt li' cassèlis,
ài netàt l'armaròn,
come in che' uolta... (²)
Sensa doman
iò te savevi e te spetavi!
De tant in tant
iò te sintivi dì li' preghieris,
come 'na uolta
tal timp lontan.
La ciasa a tàs
squasi a confòndisi tal gran silensiu
colmu de te.
Tu no te sas che no pòus vivi
se no te rìvis
prest 'chi cin me.

Cordenons — RENATO APPI

(¹) Derivato dal vocabolo tedesco Eisenbahn (ferrovia). Lasimponàrs erano i manovali impiegati nelle ferrovie. Tuttavia, nella parlata Cordenonese viene usato per indicare un paese lontano — favoloso — spesso inesistente.

(²) Allude al ritorno del figlio dal servizio militare.

Un'ampia strada del capoluogo della Destra Tagliamento: viale Dante di Pordenone

Anei dismentegai d'una cadena

A la zente nostra sparsa par el mondo

Anèi de una cadena de memorie,
dismentegai col tempo, butai via
co' dentro ognun dei volti, de le storie
ripescai da una antica nostalgia.
...Un paese, una piassa, una contrada...
un campanil, 'na cesa, un camposanto
dove riposa ormai dismentegada
la zente par la qual gavarè pianto.
Anèi che pian pianin se torna unire
collegando el presente col passà;
una cadena che farà soffrire,
e che fa sì che ognun sia ricordà!

(Parlata veneta di Pordenone)

ETTORE BASELLO

Grazie agli alpini d'Italia

Da tante citta (nella foto Afi - Udine il gruppo di Treviso) hanno sfilato per le vie di Udine.

« Julia divisione miracolo », questa la scritta dello striscione che precedeva uno dei tanti gruppi Ana che hanno sfilato domenica, 4 giugno, per le vie di Udine. Miracoli, gli alpini della Julia, li hanno fatti in guerra; ma li hanno ripetuti con lo stesso slancio, con lo stesso amore, con l'immutata consapevolezza di essere sempre e comunque al completo servizio del prossimo, in occasione del terremoto in Friuli.

Per questo sono stati premiati con medaglie d'argento al valor dell'esercito i battaglioni alpini « Cividale » e « Tolmezzo », i gruppi artiglieria da montagna « Conegliano » e « Udine », della 12ª compagnia sempre del « Tolmezzo », la compagnia genio-pionieri Julia nonchè il primo e secondo reparto del battaglione logistico Julia e con medaglie di bronzo i battaglioni alpini « Gemona » e « Vicenza » e il gruppo artiglieria da montagna « Belluno ».

Gran parte di queste unità nel 1976 era di stanza nelle zone maggiormente colpite dal sisma, hanno esse stesse pagato un notevole contributo di sangue, ma per prime sono accorse in aiuto delle popolazioni, con altruismo, dimostrando attaccamento alla gente che le ospitava.

In piazzale 1° Maggio, dove si è svolta la cerimonia alla presenza di ventimila persone, una sola penna nera ha ricevuto l'alto riconoscimento in forma personale: il tenente Agostino Ferrari, della compagnia genio-pionieri, che a Gemona, la sera del 6 maggio, dimenticando la sua casa distrutta e i pericoli che correvano i propri familiari, ha raccolto i militari in libera uscita organizzando subito i primi soccorsi.

Oltre ai reparti citati medaglie di bronzo sono state conferite alle bandiere di guerra dei battaglioni genio pionieri « Orta » e genio minatori « Iseo », mentre al battaglione alpini d'arresto « Val Tagliamento » uguale riconoscimento era stato assegnato in una precedente cerimonia a Tolmezzo.

L'adunata alpina di Udine era stata voluta dall'Ana, per accomunare in un solo abbraccio di riconoscenza militari in armi e in congedo. Medaglie d'oro al merito civile, infatti, sono state assegnate anche ai vessilli delle sezioni di Udine, Gorizia, Trieste, Palmanova, Pordenone, Cividale, Gemona e Tolmezzo per l'opera da esse svolta nel post-terremoto.

Tra la folla, penne nere e vessilli di Omegna, Firenze, Bergamo, Valcamonica, Bologna, Trento, Asiago, Vicenza, Marostica, Padova, Feltre, Belluno, Cadore, Treviso che solo in parte rappresentavano la marea di alpini giunti in Friuli due anni fa per dare il proprio contributo nel momento dell'emergenza e più tardi, quando si è cominciato a tirare su i primi muri di case ricostruite exnovo. Ospiti senza nome, ma ai quali i friulani sono stati e sono riconoscenti per il grande slancio di bontà e fratellanza dimostrato.

Poi la sfilata per le vie cittadine, una mini-sfilata se vogliamo paragonarla a quelle annuali dell'associazione (circa 10 mila alpini in congedo compresa una rappresentanza delle sezioni di Sydney) ma ricca di significato, diversa. Nei volti dei partecipanti, traspariva la consapevolezza di passare tra migliaia di persone con qualcosa di nuovo, di prezioso da dire, con una testimonianza di valori e azioni forse mai prima espressa.

Non è stata una sfilata paragonabile a quelle delle adunate nazionali, ma una testimonianza che questi uomini hanno dato di disponibilità, se ne sarà bisogno, a ricominciare daccapo e a ripartire per altri « fronti » di pace, come quello del 1976. Udine e il Friuli lo hanno capito.

R. N.

Sono arrivati sin dall'Australia per dimostrare la loro solidarietà. (foto Afi - Ud.)

I primi ad aiutarci

Gli alpini della Julia sono stati i primi, la sera del 6 maggio, a intervenire in soccorso delle popolazioni terremotate. Non è stato un merito, ma una casualità. Il fenomeno tellurico, infatti, ha avuto il suo epicentro proprio nell'area in cui era dislocato il maggior numero di reparti della brigata alpina.

Gli uomini della Julia, perciò si sono trovati a essere, al tempo stesso, soccorritori e vittime: 28 militari di leva e due sottufficiali morti sotto le macerie, decine di loro commilitoni feriti; la caserma Goi di Gemona e la caserma Feruglio di Venzone crollate, sotto la spinta delle scosse; numerosi altri edifici militari resi inagibili. « Il cortile della Goi, la notte del 6 maggio — ricorda il ten. col. Ado Cedarmas — sembrava il lazzaretto dei « Promessi sposi »: un'immensa distesa di corpi sul piazzale, coperti alla buona. Morti, feriti, volti spauriti, illuminati di tanto in tanto dai fari di qualche automezzo, le uniche fonti di luce, in tutta Gemona, dopo che erano saltati i cavi dell'Enel ».

Un caos indescrivibile. Eppure, in mezzo a tutta quella confusione di gente che andava e veniva, come impazzita (la caserma era diventata l'unico punto di riferimento di tutta Gemona), urlando, chiedendo aiuto, supplicando di andare a liberare i loro congiunti rimasti sotto la casa crollata, eppure — dicevamo — accade il miracolo. I militari sopravvissuti al crollo della caserma si organizzano spontaneamente. Si formano squadre di lavoro. Ha inizio l'opera rischiosa di disseppellimento dei feriti e dei morti, che continuerà anche nei giorni successivi.

Poi verranno il commissario straordinario Zamberletti e i nove centri operativi. Ai reparti della Julia ne saranno affidati tre: Gemona (con i comuni di Venzone, Montenars, Artegna), Resiutta (con tutto il Canal del Ferro, Moggio e la Val Resia), Tolmezzo (con i 28 comuni della Carnia). Migliaia di pasti sfornati ogni giorno dalle cucine campali, migliaia di tende montate in decine e decine di tendopoli, servizi di ogni genere prestati per la riapertura di strada, il ripristino delle condutture idriche, il trasporto di materiali e di generi alimentari, il controllo lungo la ferrovia Pontebbana per l'eventuale caduta di massi.

« L'entusiasmo ci aveva contagiati tutti — ricorda ancora il col. Cedarmas, responsabile dei reparti militari al centro operativo di Gemona — quadri e truppa. C'era una voglia matta di vincere contro il terremoto. Ognuno si sentiva impegnato fino allo stremo delle forze. Non c'è mai sato bisogno di alcun richiamo alla disciplina, perchè ognuno di noi era disposto a dare tutto quello che poteva di sè ».

Era un dovere

La prima domenica di giugno il Friuli, nella sua capitale, ha celebrato non una battaglia di guerra ma una vittoria di pace: una vittoria conquistata senza armi dagli uomini della brigata alpina friulana Julia. Una vittoria nei giorni tremendi del terremoto di due anni fa.

C'è chi si è chiesto quanto siano costati i preparativi della manifestazione nello splendido scenario verde di Giardino grande; quanto tempo gli alpini in servizio, quadri e truppa, abbiano sottratto all'addestramento militare vero e proprio; che senso abbiano i riconoscimenti « al valore dell'esercizio » per l'opera di soccorso prestata dopo il 6 maggio, consegnati ad alpini che non sono più gli stessi di due anni fa.

Provate a rivolgere queste domande agli alpini di Venzone e di Moggio, agli artiglieri del « Conegliano » sopravvissuti al crollo della caserma Goi, agli uomini della compagnia controcarri Julia di Cavazzo, che alle 10 di sera del 6 maggio erano a scavare tre le macerie, nel buio e nella polvere, rischiando di essere travolti da nuovi crolli, provocati dall' interminabile sequenza di sussulti tellurici.

Provate a rivolgere queste domande a chi ha visto gli alpini affannarsi senza soste, per giorni e giorni, rifiutando l'avvicendamento, fino al collasso, per non mancare all'appuntamento con un'esperienza drammatica, ma esaltante, quale può capitare una sola volta nella vita di un uomo.

Loro si troverebbero la risposta giunta. I friulani hanno visto e hanno capito. Sanno il perché.

E' stata la festa di uomini con le stellette, che nel servizio reso al Friuli terremotato hanno scoperto una propria identità nuova, capace di dare oggi un senso al mestiere di soldato, comprensibile a un'opinione pubblica sempre più indifferente, se non addirittura perplessa, di fronte al ruolo dell'esercito nel paese.

E' stata la festa degli alpini di leva, per i quali il lavoro dei loro predecessori di due anni fa è una dimostrazione fresca, indiscutibile, di quale significato possa essere attribuito oggi alla naja.

Onori alla Julia, dunque, alle sue bandiere, ai suoi simboli! Non parliamo di retorica, per favore, dinanzi alle strade pavesate di tricolori, alle sciabole sguainate, alle note della fanfara, alle sciarpe azzurre. Ogni gruppo sociale si esprime con il linguaggio che gli è proprio. Perché non riconoscere agli alpini della Julia questo loro diritto?

Medaglia d'oro agli alpini in congedo

« Associazione di soldati della montagna in congedo, in anni di feconda attività ha posto in luce le nobili tradizioni delle truppe alpine, indirizzando la propria azione verso obiettivi di fraterna concordia, di rispetto delle istituzioni e di amor di patria.

Sempre presente là dove le necessità delle genti montanare o le improvvise sciagure ne richiedevano l'aiuto, ha impegnato numerosissimi suoi soci nelle operazioni di immediato soccorso delle popolazioni colpite dal rovinoso terremoto del Friuli, mobilitandoli successivamente ,tra enormi difficoltà e perigli, nell'umanissima e meritoria opera di assistenza e di ricostruzione. Gli alpini in congedo, che nella circostanza hanno dato un contributo di sangue per alleviare le sofferenze delle comunità terremotate, si sono ancora una volta rivelati in possesso delle più elette doti di solidarietà e di generosa abnegazione, riscuotendo l'ammirazione e la gratitudine più ampie della Nazione.

Maggio - settembre 1976

Dai nostri paesi

MAIANO
Nuovo grazie agli U.S.A.

Il centro collinare tanto duramente colpito dal terremoto, avrà presto un nuovo complesso scolastico, dono del governo federale degli Stati Uniti d'America. Programmato nel quadro degli aiuti statunitensi al Friuli, comprenderà la scuola elementare e media per un totale di quarantadue aule: accanto sorgeranno una moderna palestra ed un auditorium. Il tutto prevede una spesa di quasi tre miliardi. Il contratto è stato firmato in questi giorni e i lavori dovrebbero iniziarsi a brevissima scadenza mentre il completamento dell'opera è stato calcolato fra due anni circa. Questa nuova opera, di cui si vedranno a giorni le fondamenta, fa parte di quel notevole impegno che gli Usa hanno voluto assumersi con generosità nei confronti del Friuli devastato dal terremoto e che comprende una spesa totale di intervento per cinquanta milioni di dollari.

PALMANOVA
I piccoli cantori a Parigi

La città stellata ha un coro di bambini che per la messa festiva degli scolari canta una bellissima « Preghiera mattutina ». Questo coro è stato scelto dalla soprintendenza della cattedrale di Notre-Dame di Parigi per essere inserito, in maniera permanente, fra i gruppi corali della conosciutissima chiesa della capitale francese.

La « Preghiera mattutina » è un canto composto da parole scritte dal maestro Giacinto Graziani, un insegnante elementare nelle scuole di Palmanova e da una musica del prof. Claudio Noliani di Trieste. A Parigi è stato eseguito per la prima volta dal piccolo coro delle voci bianche di Trieste. Ora fa parte delle musiche che Notre-Dame farà sentire nelle sue navate gotiche ai fedeli e visitatori di tutto il mondo. Un nuovo riconoscimento — e ben meritato — per questo Friuli che ha una tra le più prestigiose tradizioni musicali d'Italia.

CIVIDALE
Per non dimenticare

C'è una caserma che negli anni 1943-1945 è stata luogo di morte per centinaio di friulani, militari civili e partigiani, trucidati dalle truppe naziste di occupazione in quell'orribile tempo di guerra. La caserma porta il nome di Francescatto: oggi è uno dei tanti luoghi dove i nostri giovani prestano il loro servizio di leva nella libertà di uno Stato italiano che, proprio in questa terra di confine, è sentito con particolare presenza. Nei primi giorni di giugno è stato scoperto un cippo per ricordare queste vittime: particolarmente i 105 caduti di Cividale. Rappresentanze civili e militari, hanno reso onore a quelle vite stroncate dalla violenza ed hanno voluto indicarle come esempio di un sacrificio tutt'altro che inutile per la libertà: soprattutto per le nuove generazioni che non devono dimenticare un passato che oggi permette a tutti di vivere in una società dove almeno la legge e il diritto dovrebbero, se vissuti con coscienza, garatire la pace di un'ordinata convivenza sociale.

MORTEGLIANO
I ragazzi cercano la « storia »

Alunni delle scuole elementari e medie si sono mipegnati, con una fatica ed una tenacia che valgono come esempi da imitare, a raccontare la « piccola storia » delle loro famiglie e del loro paese. Con una serie di immagini fotografiche e di ricerche storiche hanno illustrato, dopo una severa selezione, la vita della piccola comunità paesana, la guerra, la filanda e gli avvenimenti storici da ricordare.

Il lavoro non si è fermato al solo centro di Mortegliano ma ha dedicato spazio ai paesi di Lavariano e Chiasiellis. Potrebbe definirsi, questa interessante iniziativa, la scoperta della propria autentica identità: e per gli alunni di questa scuola rappresenta certo una conquista di notevole valore culturale. A guidarli in questo ritorno alla storia locale sono stati vicini le maestre Puiatti e Luciani, il fotografo Viola e il dott. Roberto Tirelli. Hanno ottenuto un successo ed un consenso unanime: ciò che del resto ampiamente si meritavano.

CLAUT
Salvare la cultura locale

Lucio Peressi è un amico conosciuto ma soprattutto stimato dalla gente della Valcellina per i suoi numerosi studi sulle tradizioni popolari locali: è merito suo se, pochi giorni prima del disastro del Vajont, si è potuto fotografare: preziosi affreschi della chiesetta di San Martino, raffiguranti un interessantissima « ultima cena ». E forse si tratta del più antico affresco della zona. Recentemente ha tenuto a Claut una conferenza di estremo interesse: insegnamento della cultura locale nelle scuole. Realizzare una scuola della comunità, ha affermato il prof. Peressi, significa introdurre, senza fanatismi ma con una coscienza precisa di quanto si deve salvare del nostro patrimonio culturale, la gente e le sue caratteristiche tra le materie che devono formare l'educazione e l'istruzione degli scolari.

MANIAGO
Metanodotto per la zona industriale

E' stata inaugurata una delle opere più importanti per lo sviluppo economico del centro: il metanodotto per le dodici aziende (con 1500 dipendenti) già in attività e per gli altri impianti in via di costruzione che prevedono l'occupazione di oltre 200 unità di lavoro. Il metano arriva dalla Russia, staccandosi da San Giorgio della Rinchinvelda e percorre ventidue chilometri per toccare Maniago, portato da strutture che permettono l'attraversamento di strade e corsi d'acqua. Assicura cinquanta milioni di metri cubi di metano all'anno. L'opera non serve soltanto a scopo industriale ma potrà essere erogato anche per usi civili nei comuni interessati: rappresenta un insostituibile fonte di energia, a costi notevolmente contenuti, e, forse quello che più importa anche se pochi ci pensano, con un tasso di inquinamento del tutto trascurabile.

MEDUNA DI LIVENZA
Sposi d'oro

Elena ed Alberto Piva hanno celebrato, a fine maggio, nella chiesa parrocchiale da loro mai dimenticata, il cinquantesimo di matrimonio. Sono stati proprio i nipoti e il genero dott. Storer a preparare con tanta affettuosità la celebrazione liturgica, scegliendo le letture bibliche, e componendo con commossa sensibilità la « preghiera dei fedeli ».

Dopo la cerimonia religiosa, gli sposi d'oro con i familiari e con tanti amici si sono ritrovati per un convivio familiare: e naturalmente sono state le ore dei tanti ricordi (e di sentita nostalgia) per un passato che, se è stato duro di sacrifici e avaro per le molte difficoltà degli anni ormai lontani, ha avuto anche i suoi momenti felici. E questo giorno è stato proprio l'espressione di una gioia comune.

TEGLIO VENETO
Un anno di vita per la corale

Il paese ha vissuto con totale partecipazione, nel giorno della festività del Corpus Domini, uno dei suoi momenti più importanti nella sua piccola storia locale: è stato inaugurato il nuovo organo con la partecipazione del gruppo corale. Un gruppo corale che ha già al suo attivo un notevole spartito di musiche polifoniche, classiche e folcloristiche. Ha appena un anno di vita ma l'impegno è tale che per se stesso garantisce un brillante futuro: tutti giovani i componenti, operai, impiegati, studenti e insegnanti. Il nuovo organo, voluto da tutta la comunità, sarà la palestra per l'educazione musicale delle nuove generazioni.

SPILIMBERGO
Si lavora intensamente

Proseguono, secondo, i disegni previsti, le opere di consolidamento statico del duomo-monumento. La parte sud del tempio è praticamente ultimata e personale specializzato sta ora affrontando la parte più difficile e delicata: quella che interessa l'abside e i primi due archi con le colonne che a queste si appoggiano. La tecnica e l'esperienza riusciranno certo a risolvere ogni problema.

PORDENONE
Centro per anziani

Il terremoto, tra le tante difficoltà acutizzate e tra i numerosi problemi messi in evidenza, ha fatto sentire più neccessaria e urgente la assistenza agli anziani e il Comune non può certo rimanere indifferente di fronte ad una tale esigenza. Anziani: i più abbandonati, i più dimenticati, i più soli: eppure, in maggioranza, si tratta di persone autosufficienti, in grado di vivere con una semplice assistenza domiciliare. Con gli aiuti statunitensi al Friuli, Pordenone intende costruire una casa per queste persone, nell'area della contessina di Ragogna a Torre: non sarà una « casa di riposo » ma un centro aperto per tutto il quartiere. E' già stato presentato un progetto di massima (spesa 700 milioni) che prevede l'utilizzo delle già esistenti strutture abitative con in più la costruzione di « case articolate » a piano rialzato e un primo piano, dotate i ascensore, scale, scivoli per carrozzelle e un ampio portico per il tempo libero. L'intero complesso sarà aperto a tutti gli anziani del quartiere mentre all'interno ci sarà possibilità per cinquanta ospiti permanenti.

Borse di studio « C. Brussa »

Cinque borse di studio e due premi in denaro sono stati assegnati dall'Eca con la rendita di lascito del defunto « Carlo Brussa ». Le Borse di studio, per un importo di lire 123.780 ciascuna, sono state assegnate ai seguenti ragazzi frequentanti la scuola media dell'obbligo: Diana Santarossa di Fontanafredda; Diego Da Ros di Sacile; Antonella Rosset di Pordenone; Maria-Rosa Brieda di Sacile; Rita Battistella di Pordenone.

I premi in denaro, per un importo d ilire 206.300 ciascuno, sono stati assegnati a: Graziella Trevisiol di Zoppola; Luig Pagnossin di Pordenone.

Sull'assegnazione dei premi in denaro, destinati a giovani lavoratori meritevoli ed in particolare condizioni di bisogno, c'è da dire che anche quest'anno, nonostante la diffusione dei bandi di concorso, per tre premi di lire 206.300 ciascuno sono pervenute solo due domande. Quindi, un premio non si è potuto assegnare per mancanza di concorrenti.

CORDENONS
Contro le centrali nucleari

La notizia che nei « magredi » circostanti questa « isola » del pordenonese si sarebbe progettato di costruire una delle centrali nucleari che l'Italia ha in fase di programmazione, ha suscitato non certo entusiasmo. A parte che di questi nuovi progetti nessuno ne vuol sapere in Italia. Gli agricoltori pordenonesi, in una lettera ad un quotidiano condannano, se corrisponde a verità, la scelta dei « magredi » come eventuale sede per l'installazione di una centrale. I motivi sono: troppo vicina al capoluogo (che conta quindicimila abitanti) e vicinissima, in linea d'aria, a Pordenone, Spilimbergo e Maniago, densità di popolazione in tutta la zona di pianura e scarsezza d'acqua che verrebbe rubata all'irrigazione agricola. Meglio sarebbe, secondo gli agricoltori, sfruttare fino in fondo le correnti dei fiumi, per produrre energia elettrica .Si potrebbero così costruire utili serbatoi per l'energia, per una maggiore irrigazione e per difendersi dalle frequenti alluvioni. Si attende una risposta a questo rifiuto per la centrale nucleare.

AZZANO DECIMO
Potenziare l'artigianato

Molta importanza viene riconosciuta dalla Regione ad uno sviluppo del settore artigianale che deve interessare tre zone della Destra Tagliamento: Azzano Decimo (360 mila mq.), Fiume Veneto (200 mila mq.) e Casarsa, per la quale il comune sta acquistando un'area di 40 mila mq. Tutte le spese necessarie per le indipsnsabili opere di infrastrutture sono a carico della Regione mentre i relativi comuni devono accollarsi l'onere delle aree di utilizzo che saranno poi cedute alle imprese artigiane. Come nel resto della provincia pordenonese, anche in questi tre comuni dovrebbero aver inizio attività artigianali di notevole profitto economico e di valido impiego per la manodopera locale. Si tratta ora di sollecitare l'urbanizzazione completa di queste aree ormai individuale.

ARTA TERME
Aiuti australiani al Friuli

E' stata inaugurata una nuova scuola materna ad Arta Terme, realizzata con gli aiuti degli emigrati italiani (e tra questi moltissimi i friulani) in Australia. Con le autorità regionali, erano presenti il ministro australiano per l'emigrazione e gli affari australiani Walter Jona. Una seconda scuola è in costruzione a Cividale e per altre due si farà in questi giorni l'appalto a Qualso di Reana e a Cassacco. Il ministro australiano ha voluto visitare molte delle zone colpite dal terremoto, tra cui Buia, Venzone e Gemona. A Osoppo ha poi avuto modo di rendersi conto di persona del potenziale di ripresa che il Friuli sta dimostrando soprattutto nel settore produttivo, promettendo di portare come convinzione agli italo-australiani la certezza delle « prospettive di un futuro nuovo che caratterizza la vita in Friuli nel post-terremoto ».

RESIA E RESIUTTA
Due nuove scuole

Quasi un miliardo di lire sarà speso dall'amministrazione provinciale di Udine per realizzare due complessi scolastici a Resia e Resiutta: il primo comprendente la scuola materna, elementare e media, il secondo la scuola materna e quella elementare. Un sopralluogo è stato compiuto dal vicepresidente della provincia, Vespasiano, con l'ingegner Treu, allo scopo di verificare lo stato dei lavori.

A Resiutta sono state ultimate le opere esterne mentre a Resia sono stati gettati i pilastri. Quando ai tempi di realizzazione, si prevede che i due centri scolastici funzioneranno entro il presente anno. E' stata infine costituita una cooperativa per ricostruire le case distrutte o danneggiate dal terremoto: Resiutta vuol risorgere, evitando o rimediando ai molti problemi che si presentano oggi per ogni paese terremotato.

SAN LEONARDO
Cinghiali nella Val Natisone

Sono ricomparsi — ma in realtà dalle vallate del Natisone non sono mai stati assenti — i cinghiali: e non sarebbe una notizia da segnalare se non portassero, nelle loro scorribande, danni rilevanti alle colture agricole delle zone. Questa volta i « suini selvatici » hanno toccato i dintorni, si potrebbe dire gli orti, di San Leonardo, distruggendo quel poco che questi fazzoletti coltivati con tanta cura riescono a produrre. Quando, di notte, si permettono di scorazzare tra i campi, rovinano tutto, distruggono un'intera stagione di lavoro. Gli abitanti — non solo di San Leonardo — hanno rivolto un invito ai cacciatori perché li difendano da queste invasioni che si ripetono quasi ad intervalli regolari ad ogni primavera.

BASILIANO
La « consulta giovanile »

Non soltanto simpaticamente apprezzabile ma anche, se si può esprimere un parere, estremamente utile la proposta degli amministratori comunali di Basiliano: quella di istituire permanentemente un gruppo di lavoro costituito da giovani, secondo un regolamento preciso che ne fissi i termini di età per la partecipazione, l'elezione e le competenze. I giovani dovrebbero essere rappresentanti di tutte le frazioni del comune e dovrebbero presentarsi di fronte all'amministrazione comunale come portavoce ufficiale delle esigenze del mondo giovanile e proporre soluzioni concrete a molti problemi che, specie in questi ultimi anni, toccano ogni comunità in questo delicato settore.

GEMONA
Riapre la manufatturiera

Il ricostruito stabilimento della Manifattura di Gemona, simbolo della rinascita del Friuli terremotato, è stato inaugurato dal ministro dell'Industria Donat Cattin, presenti le maestranze e la popolazione. Lo stabilimento della più grande azienda della zona, produttrice di filati di tipo cotoniero, era andato completamente distrutto dal terremoto nella sera del 6 maggio 1976: sotto le sue macerie avevano trovato la morte sette operai del turno di notte.

L'opera di ricostruzione aveva preso il via nel dicembre del 197 con la posa della prima pietra; alla compagine imprenditoriale privata si è affiancata la società finanziaria regionale del Friuli-Venezia Giulia, la « Friulia », che ha assunto una partecipazione nel capitale della società prestando anche l'assistenza finanziaria.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Ai letors

'O vin il plasedon di mètius a part dal fat che lis « Quatri cjacaris sot la nape » a' devèntin vot, a reson che lis pagjnis par furlan lis vin dopleadis. E chist, cul intendiment precis di dâ plui puest e plui rispîr a ogni serie espression culturâl in marilenghe.

'E je une des primis iniziativis che il comitât di redazion al cjape par cirî d'insiorâ il nestri gjornâl e rindilu simpri plui gustôs e ben acet sot ogni blec di cîl.

Scrivèinus e disèinus cemût che la pensait in merit.

Graziis e mandi a duc'!

Vari costumi friulani del gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento. (Cartolnova - Udine)

Une cimiade ai fruz furlans di dut il Mont

Intant che « Friuli nel Mondo » al crès e al slargje plui ch'al pò la sô ativitât a pro di duc' i migranz furlans, mi è vignût di pensâ: « E i fruz? No isal just e biel fâ une cjacarade sot la nape ancje cun lôr? E sinti ancje lis lôr vosutis? ».

'O pensin che no sedi une idèe di butâ-vie, anzi!

— Ma — mi domandarês — cemût podino fâ-rivâ lis nestris vôs fintremai a « Friuli nel Mondo »? — Fazzil! Scrivèit i vuestris pinsirs tal furlan ch'o vês cjapât-sù in cjase vuestre; pinsirs ch'a puèdin sèi scriz come letarutis o compituz dulà ch'o contàit qualchi vuestre aventure o qualchi baronade, lis vuestris amiciziis cui fruz di lavie, ce ch'o pensàit dal Friûl lontan; cemût ch'al è il pais o la citât là ch'o stait; il lavôr dal pàl, de mame o di qualchi barbe; dal timp che la vuestre famèe 'e je vie dal Friûl; qualchi conte dai nonos... Dut insome cemût ch'o viodêt il vuestri mont di fruz: contât e scrit cu la vuestre semplizitât di fruz; cun impegn ma senze nissune pore! Si sino capiz? 'O speri di sì.

Dàisi di fâ inalore e scrivèinus. I plui biei pinsirs a' cjataran puest sot la nape di « Friuli nel Mondo ».

A duc' i Furlanuz pal mont: mandi di cûr!

ALBERTO PICOTTI

Cuintristorie dal Friûl

« E s'o provassin a fâ un fregul di cuintristorie dal Friûl, lassant di bande dutis lis sflocjs e i prejudizis, e contant ancje chês robis che ai « parons » no vadin masse a square? No par cjoli di man lis armis es « sintinelis », ma parcè ch'e je ore che ognidun fasi ce ch'al crôt so dovê cun tune cussienze plui drete e pusitive e no par efiet di bufulis propagandistichis ».

Cun chistis peraulis al siarave la sô prefazion Josef Marchet prin di inviâ il letôr su chês pagjnis de « Cuintristorie dal Friûl » che si glòtin tun lamp.

'O vin pensât che ancje « Friuli nel Mondo » al parares bon a puartâ ai siei abonâz un pâr di capituluz a la volte par slargjâ la cognossinze di un slambri impuartant de opare storiografiche dal Marchet. Ma spindin ancjemò qualchi peraule su chiste opare ch'e je stade metude adun di Risultive tun librut dal 1975, ma ch'e jere bielzà comparide a bocons su la « Patrie dal Friûl » a scomenzâ dal 1950. « Un sfuei — al dis G.C. Menis presentant J. Marchet e la storiografie dal Friûl — ch'al puartave indenant une lote politiche dute gnove pai Furlans, la lote pe autonomie regjonâl, che no podeve vê nissune prese te realtât sociâl se no jere ben pojade su la cussienze storiche dal popul ».

Ma parcè « Cuintristorie »? No je une fuïgne spiegâle in pocjs peraulis. Bisugnares insuazâ l'autôr in dute la sô ecletiche personalitât scientifiche e culturâl e lâ daûr il madrèssisi dal so pinsir e dal so spirt. Si pò scomenzâ a capile des sôs stessis peraulis quant ch'al piture cussì il « vêr storic »: « Pusitif e gjeniâl, al unìs la diligjenze di di une analisi scrupolose cul vôli sigûr di une sintesi vive e un sens storic ben quilibrât, al sa scrutinâ duc' i particulârs di un fat e il valôr di un document e dopo inquadrâju te vision largje dai avenimenz in proporzion juste e obietive, e contâju cun tun fregul di vite e di colôr ». Chistis ultimis peraulis, secont il Menis, a' làssin intindi la convinzion dal autôr che la storiografie no je un pûr fat academic, ma un ben sociâl che, cu l'atrazion da l'art, al à di sèi comunicât a duc'».

Il Marchet al à olût scrivi une storie-cuintri. Cuintri il mût tradizionâl di considerâle e di strumentalizâle, cuintri i potenz e i sorestanz che la imbastivin a lôr pro, infotansi de puare int che, patinle, 'e jere chê che la faseve la storie.

L'autôr stes al dis tal capitul « Patriarcjs e Cumons »: « . . . si sa che, par dut il mont... la vite ordenarie de int, il so lavôr, lis sôs gjondis e i siei dolôrs, par solit, no interessin 'e storie: la storie 'e je storie di potenz, dai parons e des lôr carognadis ». E justamentri al zonte G.C. Menis che « Ideis come chês chì no jerin mai comparidis prime te storiografie furlane... La vitalitât inteletuâl (di J. Marchet), il contat cul pinsir europeo plui avanzât, e insieme la sô ruspie solidarietât cu la puare int e la passionalitât dal so temperament e' àn di vêlu fat deventâ simpri plui malcontent e critic viers la storie dal Friûl cussì come ch'e vignive contade, sedi dai granc' storics sedi dai pizzui copiadôrs di paîs ».

Scoltìn ancjemò il pinsîr dal Marchet: « Duc' si lu sa che la storie, come ch'e ven spiegade tes scuelis, 'e à plui parintât cu la « educazion nazionâl » che no cu la veretât. A' son i parons dal vapôr che a' stabilissin ce che al va contât e ce che al va tasût... E ogni volte che la buere pulitiche 'e mude direzion, a' scuegnin mudâle ancje i libris di storie ».

Ma scomenzìn a contâle chiste storie-cuintri, sigûrs che duc' j cjataran la « vite e il colôr », « il lengaz savurit e popolâr, la sustanzie e la onestât sientifiche » di chel « vêr storic » che il Friûl al vante in Josef Marchet.

ALPI

1- Il nestri zoc

A olê cjaminâ sul salt, si à pôc ce contâ su la preistorie dal Friûl. Ce che aromai al pâr sigûr al è che la lidrîs de nestre int 'e je celtiche. I Celtics a' forin la prime butade di popui « arya » ch'e rivà in Europe. Salacôr doi mil agn prin di Crist, i prins trops a' jerin za sui cunfins orientâi. Il grues di cheste int si stanziàrin dulà ch'a nàssin lis aghis plui grandis: la Donàu, l'Elbe, il Rain, e diluncfûr dal cors de Donau fintremai di là di Viene. In Svuizzare a La Tène, e in Austrie a Hallstadt a' fòrin scuviartis lis plui antighis reliquiis di cheste razze.

Dopo di vê cjatadis, tes monz, lis gjavis di fiâr, i Celtics a' svilupàrin l'industrie di chest metal, ancjemò quan'che chei altris popui a' cognossevin apene il bronz; e cu lis armis di fiâr si sparnizàrin in lunc e in larc, de Spagne in France, in Inghiltere, in Italie, in Boemie e jù pai Balcans, fintremai in Asie Minôr, simpri lant indenant par dongje des grandis aghis. La prime grande ziviltât europèe 'e fo la zivïltât celtiche, la zivilitât de nestre zocje. I Celtics a' jerin dividûz in putros grops, che si governavin in forme republicane, plui di râr in forme di pizzulis monarchìis. Un di chesc' grops al jere chel dai « Karn » che si stanziàrin in chês regjons che a' puàrtin ancjemò chel non: Carintie, Cràin e Cjargne. Il distin al à olût che il paîs dai Carnics al deventas la beorcje indulà che si trùssin altris tre razzis vignudis dopo: la gjarmaniche, la latine e la sclave, rompint une unitât ch'e jere za pôc salde pes grandis monz che la rompevin. I Carnics ch'a ocupàrin il Friûl a' partignivin, duncje, a un ramaz diferent di chei Celtics che, de Svuizzare o de Galie, a' rivarin ta l'alte Italie: tra chei e chesc' 'e restà simpri la bariere dai Vèniz, popui di razze Iliriche che in Friûl no si fermàrin altri che tal Cjanâl dal Nadison (parsore S. Pieri dai Sclavons al fo cjatât un grant simitieri di Vèniz, e un altri di là di Cividât).

Nissun pò dî quan'che rivàrin i Carnics tes nestris monz, ma al è fazil ch'a sein vignûz un piez di timp denant di ce ch'a disin i storics. I vanzums dai Eugànis tal cjanâl dal Lusinz e chei dai Vèniz tal cjanâl dal Nadison a' son ritignûz plui antics de rivade dai Carnics: ma al va dit che i Carnics, in tal prin, a' restàrin lontans di chesc' cjanâi, e che no lassàrin stamps dai lôr stanziamenz nancje plui tart, quan'che, daûr di ce ch'a disin i storics, si cjatavin dal sigûr tai nestris paîs. Vadî parcè che a' varan usât brusâ i cadavars, no je stade cjatade nancje une tombe celtiche; e altris vanzums de lôr industrie no saran restâz parvie che i Celtics no si slontanàrin plui dal Friûl, ma a' restàrin dulà ch'a jerin, trasformant un pôc a la volte l'industrie e lis custumanzis lôr daûr di chês dai popui che ju tignivin sot. Paraltri ultimamentri 'e je stade scuviarte une antighe zitât celtiche sul Magdalensberg, in Carintie, sapulide sot lis masèriis di un'altre zitât che i Romans a' vevin custruide parsore; e al pò stai che, cul timp a lâ, qualchi cjosse interessant 'e puedi vignî fûr ancje in Friûl. Sigûr che, doi secui devant di Crist, quan'che i Romans a' implantàrin Aquilèe, i Celtics carnics a' jerin parons de regjon: no trop fis, ma sparnizâz squasi pardut.

JOSEF MARCHET

'O vin dismenteât

'O vin dismenteât la cueline dai sesârs
i glons dal Angelus di sere
su la ponte des boschetis.
Cajù odôr di catram auâl dai cops
bùtui secs aborz di canelons
su teràzis fereadis 'tôr des cjasis.
Lassù lis mans grandis di gno pari
a' san pleâ ancimò di cûr
i mòrbiz vidizzons su lis spaleris.
Viarte piardude odôr di verdis tarabanis.
Chi il telefono ti plombe su lis spalis.
— No torni pal gustâ
a misdì —.
La rivolte si distude scjafojade
jenfri chisc' metros quadris di ciment.

ELSA BUIESE

(Traduzione di Riedo Puppo - Dal volume *Incerte sono le parole*, Rebellato editore, Padova, 1974).

Il castello dei conti Savorgnano ad Artegna, prima della tragedia del terremoto.
(Cartolnova - Udine)

La scuele dai fornasîrs

« Puar brocul, se no tu fasis di miôr, chest nol è mistîr par te! ».

Cui mi vevial dit cussì? Vadì nissun: vadì ch'o mi eri nome insumiât. M'insumiavi simpri di robis impussibilis jo: di gnot, remenanmi sun chê sachere plene di stranc pestât come il tabac, tra un furmiâr di pulz; di dí, corint cence padìn dal desc' 'e file dai modons, cul stamp sul stomi, ca e là tanche la nivisele dal telâr. (Mê agne Nene de Vèdue dut l'unviâr 'e tiesseve te stànzie frede, butant la nivisele ca e là).

Mi jèrio insumiât o lu capivio di bessôl che nol ere mistîr pa me? Une dì o l'altre 'o sarès partît di chel infiâr, 'o sarès tornât a cjase, a cjaval... Parcè mo' a cjaval? Propit jo ch'o vevi pôre ancje de cjavale di gno nono, ch'e jere come une frute! E mê mari 'e sares vignude incuìntrimi, dute la int si sarès smaraveade di me; e jo tanche un paladìn...

« Môf chel poleâr, gnogno! Sestu indurmidît? », e jù une pache cul arc di fâ modon, par traviars de schene. « Pènsistu a tô mari? Ustu la tete? ». E il stampadôr al compagnave la peraule cun tun moto che nol covente ch'o mi spieghi. Il sanc in tun tuf mi lave dut tal cjâf e po' jù pai pîs, come s'al ves vût di sclizzâ fûr di chê bande.

« Tu podevis lâ predi, se no ti smeche di cori. Vie! E sta ben antent di butâ jù ben e dret! ».

E mi sbeleave, il stampadôr, e magari par une dade al speseave a stampâ tanche une machigne par gust di fâmi cori di plui; e se no rivavi a dâj di vore, jù une arcade o une pidade a scalz, come il mus quanche al tire un pan.

A buinore, quanche sul cricâ dal dì si sintive l'« auf » dal paron, si scugnive saltâ fûr incorint e no si veve dal sigûr timp di lavâsi la muse; ma vie pal dì cetantis voltis che si la resentave cul sudôr e cu lis lagrimis!

Co' si sintive la cjampanute dal past, al pareve di svolâ in paradis: une svuacarade di mans in tal maltâr e vie di corse tal cuchil. Une polentône alte come une mont, zale, mal sfarinade e qualchi volte crude, 'e fumave su la taule. Trente o trentecinc di lôr, ce su lis bancjs ce par tiare, ce subit difûr de puarte, la sfulminavin in tun lamp, compagnade cun tune sclese di formadi. Cussì tre voltis in dì e sìs dìs par setemane. Di fieste si gambiave: si faseve il frico e si cuinzave dôs fueis di lidric. Quasi duc' i fornasîrs a' vevin il lôr stroput: un blec di tiare come une sepulture. Il gno al jere tal miez, sot dal miluzzâr e atôr atôr 'o vevi implantadis quatri o cinc rosis: la mê passion; e duc' mi ridevin par cheste debolece!

Une fieste, dopomisdì, finidis lis dôs oris di vore che si scugnive fâ, quasi duc' a' jerin là tal paìs a bevi la bire: jo invezit mi eri inviât dentri pal bosc, in chê frescure ch'e nulive di pês, tra chei lens alz e drez che si ingredeavin cui ramàz lassù, in alt, taponant il soreli e cisicant, cisicant simpri, come s'a vessin vût di contâsi cui sa mai ce. Jo no capivi nuje, ma 'o sintivi che mi disevin alc ancje a mi, e 'o stevi tant ben alì; no jeri plui chel... 'O tornai indaûr tardut in chê sere, e dopo cenât mi butai tal jet; ma prin d'indurmidîmi 'o sintii qualchidun a sgagnî disint ch'o vevi puartadis lis rosis dal gno strop 'e morose.

« E ce predi! », al comentave chel buzaron. « Cui lu varessial mai dit? ».

Mi disevin simpri cussì, « predi », parceche no jeri dal dut come lôr, 'o piardevi timp a lei ogni sbrendul di cjarte, no blestemavi, quanche 'o podevi mi plaseve di lâ a messe, 'o piardevi timp daûr des rosis e ce sao jo ce ancje.

'O ài capît tal indoman il discors: mi vevin butadis fûr lis plantutis tal strop e mi vevin implenadis lis busis di... sozzarie.

'O disareis: parcè tante tristerie? Mah! Cussì po': par fâmi dispiet, par dismovimi, par ch'o imparàs a jessi un fornasîr spacât, par ch'o lassàs che di gnot s'insumiassin i poltrons e di dì i siôrs e i predis?

PIERI MENIS
(« Patrie dal Friûl » - 1949)

E Dreute al partì

Par dì la veretât, nol jere il miôr frutat dal paîs. E quant ch'al partì in uere, so pari al pensà che quasi al jere un ben par lui. « Une lezion j sta ben », dissàl; « tu viodarâs ce omenut, mo, quant ch'al torne! E po la uere 'e dure pôc. A' dìsin duc'... ».

E Dreute al partì, vistût di pano gnûf e cun tun pâr di scarpons ch'a scugnivin vinci la uere nome cui clauz ch'a vevin intôr.

Rico nome in chê volte, quant che no lu viodè plui e quant che no lu sintì plui a cjantâ cui compàins e cun Gusto Cosat, di sere, sot de lampadine, in plazze, si visà che j voleve ben. Al spietave cul cûr in man i biliez che j scriveve de Grecie, e j rispuindeve subit letaris lungjs; e j contave dut dal paîs, de stagjon, dai lavôrs. J scriveve parfin che cence di lui, in cjase, 'e jere miserie; invezzit no jere vere, parceche a 'nd' ere simpri stade tante miserie istès in cjase sô.

Dreute al tornave rispueste che in Grecie si stave ben, che si mangjave quasi come a cjase, che i scarpons a' jerin roz, ma che, se si vinceve, a 'n' vevin impromettûz un altri pâr, e che la cinquine 'e rivave regolâr e bondant. E no si podeve spìndile, parceche nol jere nuje di comprâ, e cussì lui la veve dute in bande. E, quant ch'al tornave, si veve di cjoli la vacje.

E so pari pront cun tun'altre letare: ch'al stès atent, alore, di no lâ tai perìcui, che la uere 'e je periculose, che lui al veve provât! « I comandanz » j scriveve so pari « a' capìssin nome la lôr: par cjapâ une culine a' son bogn come nuje di riscjâ un zovin. No san, lôr, un omp ce ch'al vâl. No ur impuarte di Dreute, a lôr. No san che, se Dreute nol torne, no si pò comprâ la vacje ».

Dreute al scrivè l'ultime volte ch'e jere la Viarte, adore. Al diseve che in Grecie al jere tant pantan, ch'al veve tante gole di un scudielin di lat bulint e che quant ch'al tornave la prime spese 'e veve di jéssi la vacje. Tal ultin al zontà: « No stâ fastiliâ, pài. Ancje s'e va mâl ti dàn la pension. E tu vedarâs ce vacje che tu rivis a comprâ ».

Dopo, Dreute nol scrivè plui. A Rico j rivà un'altre letare, ma la puartà il plevan: Dreute lu vevin mazzât sul Gòlico.

So pari nol berghelà: al restà lì, fêr, cui voi tirâz, fin che il plevan j fasè di moto cul cjâf di sì.

E dopo nol vài; nome che il stomi si alzave e si sbassave cence comant, che nol podeve fermâlu. Al siarà la puarte di cjase e s'invià sù pai roncs. E al tornà a cjase a scûr. E nol fevelà plui cun nissun.

E quant che il podestà j puartà il libret de pension, nol disè verbo. Al metè il libri tal sacheton de gjachete e lu puartà simpri cun sé, sui roncs, cul cjâf bàs, e cence une peràule.

Nome qualchi mês dopo al comenzà a fevelâ, ma dibessôl e ad alte vôs. Al diseve che so fi al jere lontan, a vôre, che nissun veve un fi come il so, ch'al mandave a cjase la pae interie, ogni mês, e che lui al veve di comprâ la plui biele vacje di Tarcint.

Invezzit nol rivà a comprâle. Al murì la Siarade, e cui bêz de pension, ingrumâz, j faserin nome une crôs di piere, cul so non parsôre, e il ritrat di Dreute, in bande.

R. PUPPO
(« Par un pêl »)

Il gno prât

A' crèssin siums alz
cjamâz di miluz
sul gno prât
colôr dal amôr
dai fruz.
A' flurissin te jarbe
cotulutis di frutis
e l'ajar
al odore di frescje voe
di ridi.

Sul nìzzul

Rosis sparnizzadis
jenfri un svolâ di alis
mi invìdin
al vert e al zelest
intant che mi sdrindùli
sul nìzzul
di chest gno jéssi
ne frute ne femine.

PAULE BALDISSERA
(« Viarte » - 1968)

Una tipica strada di Fanna (PN): via Montelieto. (Cartolnova - Udine)

Adagiata sulle colline come una ragazza vestita a festa: Fagagna. (Cartolnova - UD)

Casarsa della Delizia: grotta della Madonnina sul ponte del fiume Tagliamento.
(Cartolnova - Udine)

Cemût che quarantemil al vâl plui di un milion

La *Encyclopédie de la Pléiade* e la *Cassel Encyclopaedia of Literature*, la prime stampade a Paris e chê altre a Londre, a' son salacôr lis publicazions plui impuartantis dal mont par chel ch'al riuarde l'informazion gjenerâl su lis leteraturis. Tant sun tune che sun chê altre il Furlan al à un puest une vore plui pizzul di chel dal Retoromanz, al ven a stâj — par capisi — dal Ladin de Svuizzare.

Nol è nuje ce dî sul cont dai editôrs di Paris e di Londre, ch'a puèdin savê nome chel che il mont dai studis al rive a parferiur sul cont dal Friûl come sun chel de Ladinie svuizzare e taliane; nuje ce dî nancje sul cont di chel studiôs, svuizzar, ch'al à colaborât 'es enciclopedîs pe Ladinie in gjenerâl, metint dentri ancje il Friûl in publicazions cussì impuartantis; e nuje ce dî dai studiôs talians che no si interèssin di dâj qualchi impuartanze al Furlan co i furlans, indafaráz nome che a inventâ grafiis par capîlu simpri di mancul, no rivin propit a deventâ impuartanz. Ma no si restial a viodi che la lenghe e leterature di uns 40.000 ladins svuizzars 'e risulte plui impuartante de lenghe e leterature di un milion e passe di furlans?

Si disarà che il Retoromanz al è ricongossût lenghe nazionâl (e no ufiziâl, come che si lei daspès cà e là), ma ce ûl dî? Il Furlan al è pursì une lenghe e al à pursì une leterature: co il pan si âlu si pò mangjâlu, e nol interesse gran che qualchidun nol s'impensi di ricognossi che si âlu. Cussì, par vê il Furlan tratât in mût just tes publicazions impuartantis al baste che i furlans a' sépin deventâ impuartanz, bandonant di zujâ di grafiis e di tichignâ tant nome par dâ l'idèe di olê séi plui brâfs di Josef Marchet. Ce ch'al covente di plui 'e je une produzion origjnâl e l'implant pe sô valorizazion tant tra i furlans che pai foresc'. Alore si che si podarà vê une « jentradure » par dut. Ma cà, co si fevele di struturis, come par esempli chê dal Teatro, a' spessèin duc' a dâti reson e a no rivâ mai al struc. Cun chest sisteme al è za un meracul che un milion al vali ancjemò alc denant di quarantemil. E pensâ che qualchidun al veve za scomenzât a dî che il Friûl nol valeve nuje, ch'al jere nome che un vanzum dal passât!

LELO CJANTON

Argjentine: revocs dal centenari

Tanc' dai nestris in Argjentine e' àn volût dinus il lôr agrât pe presinze di « Friuli nel Mondo » in ocasion dal prin centenari de migrazion furlane ventilà. Ce vino alore di dî nô dal acet cussì di cûr che nus àn fat!

Di Cordoba nus àn mandât fin une puisie: cirin di capî dal so struc cetant ben ch'e pò fâ une presinze come testemoneanze di afiet e di leamp cui nestris fradis tant lontans.

In Argjentine

Friûl! Friûl!
Tu sês tornât.
Tu sês tornât
a fâti sintî:
vôs di peraulis,
amôr di cjantis
di tanc' di lôr
ch'a son rivâz fin chi.
'O vin bevût,
cjantât,
vajût insieme,
tal ricuart dai vons
che za cent agn,
partis di te,
si son plantâz achì.
Grazie amîs
par séi vignûz
cun spirt di fradis
sclet e sigûr,
cun tun rispîr
de nestre tiare
che pûr lontane
'e je par simpri
tal nestri cûr.

ALDO UANO

Cjatâsi a Cordenons

Si è cjatade in cunvigne a Pordenon la Cunsulte Regjonâl de Emigrazion pai siéi ultins lavôrs prin des elezions che nus daran il gnûf guviâr de Regjon. Viodarin gnûf in ce. Di chist fat si è justamentri ocupade la cronache in mût ch'o podìn dome conseâ e sburtâ la nestre int a cjalâ e a interessâsi di chê cronache ch'e sta daûr ai problemas d'emigrazion ch'e àn tante part te nestre vite economiche, soziâl, culturâl e dentri i nestris afiez.

Chist preambul nus dà la pussibilitât di tacâ il discôrs sun tun altri fat: al è di just che la int 'e sépi. Si trate di un dai tanc' faz dal « Ente Friuli nel Mondo », un at normalissin de sô ativitât, ma che pôs di lôr a' cognossarèssin se no si lu contâs: une riunion (propit plenarie) dal so Consei. Plenarie e straordenarie pe presinze ancje di chei delegâz che si son cjatâz chenti proprit pe Cunsulte ch'o vin dit. Cussì e' àn fat un viaz e tanc' servizis. Viaz scomenzâz, si pò dî, in ogni bande dal mont, parceche si trate di emigranz furlans sgjarnâz, pôc o trop, pardut. In tune clime cussì chist Consei al à vût un calôr, une intensitât e une vivezze di grant significât.

Il president Otavio Valerio al à diret i lavôrs cun chê energje e cun chel cûr che duc' sa. Al è stât fevelât di tantis robis ch'o disarìn in struc. Ma chel ch'al salte tal vôli al è che l'« Ente Friuli nel Mondo » al è tant cressût, e chist al mostre clâr che la sô opare, a pro de emigrazion furlane, si è slargjade, 'e je penetrade a fonz, imbrazzant aromai un centenâr di Fogolârs Furlans, coordinant lis lôr ativitâz, e sustigninju tes lôr iniziativis soziâls e culturâls ch'a son aromai un slavìn. Senze contâ ce ch'al è stât l'« Ente », cun duc' i Fogolârs, dopo il taramot.

Al è stât fat bon il belanz consuntîf dal 1977 presentât cun tune clarezze esemplâr dal dr. F. Barbina, sorestant ai conz dal « Ente ».

Infin, ma no in ordin di impuartanze, 'e je stade presentade l'organizazion de cunvigne anuâl dai emigranz che chist an 'e varà un aspiet particulâr par vie dai 25 agn dal « Ente Friuli nel Mondo » e pal prin centenari de presinze furlane in Argjentine. Lis celebrazions si fasaran a Cordenons e a Pordenon, te prime setemane di avost cun tun program straordenari di manifestazions culturâls e folkloristichis. 'E sarà un'altre ocasion di cjatâsi tra tanc' di nô e di stâ insieme.

Ma al moment just 'o tornarìn sul argoment.

ALBERTO PICOTTI

Chei doi

'O jerin in cusine jo, la mê femine, mê madone e Toni, ven a stâj il gno cjan.

Mê madone e la femine a' stavin fevelant su ce di dâ dongje di cene; e la femine j dîs a sô mari: « A' son ûs, a' son bledis, salate, formadi. Si fâs sù uns quatri ûs in antian... ».

E la viele: « Par nô dôs si cumbine; ma... e lôr, là? chei doi? ».

Chei doi! Meni e Toni. Jo e il cjan!

MENI
(« Païs » - 1973)

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

COMITATO REGIONALE

In seno al comitato dell'emigrazione della Regione Friuli-Venezia Giulia è stata formata una commissione per inserire l'apporto dell'emigrazione nel piano regionale di sviluppo economico e sociale di rinascita e dei connessi piani comprensoriali. Il piano dovrà essere varato prima della fine dell'annno.

RINASCITA DEL FRIULI

Anche gli emigranti attraverso le loro associazioni sono chiamati alla formulazione degli obiettivi di sviluppo, l'individuazione dei bisogni e delle priorità cui deve tendere il Friuli per la sua rinascita.

UNA STIMA

E' necessaria una stima dei friulani residenti all'estero e dei friulani rientrati dall'estero dopo il terremoto del 1976; è richiesta quindi un'opera fattiva in collegamento con i consolati perché soltanto una stima più possibile vicina alla realtà potrà offrire un peso effettivo e serio del contributo migratorio sulle soluzioni economico sociali dei nostri comprensori e comunità.

INTEGRAZIONE INTERNAZIONALE

La nuova legge sull'ordinamento scolastico all'estero, lo sviluppo dei negozianti internazionali nel settore della previdenza sociale, il ruolo crescente svolto dalle rappresentanze diplomatico-consolari all'estero nei confronti dei nostri emigranti, si vanno ormai inserendo da tempo in quel movimento di progressiva integrazione internazionale da cui dipendono oltre che il benessere dei nostri connazionali la stabilità e la prosperità del mondo intero..

ORIENTAMENTO FUTURO

L'impegno del prossimo futuro continuerà ad essere quello di tendere ad una circolazione delle forze del lavoro basata veramente su una libera scelta soprattutto nel quadro più vasto di una politica regionale europea, nonché a favorire in tutti i modi la promozione socio-culturale e professionale degli emigrati e le garanzie per essi di pari dignità nelle condizioni di vita e lavorative, con i cittadini dei Paesi di accoglimento.

OBIETTIVO DI FONDO

L'azione del governo italiano è finalizzata allo sviluppo e all'intensificazione delle trattative con i principali Paesi di immigrazione allo scopo di ottenere l'inserimento nei programmi e negli orari scolastici delle scuole locali dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana per i figli dei nostri emigrati. Questa prospettiva appare particolarmente valida sia che i nostri giovani rimangano all'estero e, quindi, non perdano i legami linguistico-affettivi con i loro familiari e culturali con la terra di origine, sia nel caso più frequente di rientro in Italia.

SICUREZZA SOCIALE

E' necessario contribuire a colmare i vuoti tuttora presenti nella rete degli accordi di previdenza sociale, che lega l'Italia agli altri Stati, al fine di garantire pienamente gli interessi dei connazionali operanti all'estero quale che sia il loro luogo di lavoro. E' previsto lo sviluppo delle trattative già avviate con il Canada, l'Algeria, l'Argentina, l'Australia, l'Austria, la Svezia, la Svizzera, l'Uruguay e il Venezuela.

CONDIZIONI DI VITA

La rete diplomatico-consolare e le segnalazioni delle nostre associazioni di emigranti devono far sì che esista una vera e propria verifica attenta e capillare dell'osservanza delle norme legislative e regolamentari in vigore nei Paesi d'immigrazione e tutela della parità di lavoro e nella vita sociale.

PIANO EUROPEO

E' necessario insistere che sul piano europeo venga attuata la direttiva della CEE sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori migranti, che prevede l'organizzazione per essi di corsi di lingua e cultura del Paese di origine, oltre ai corsi tradizionali di lingua e cultura locali. Va considerato poi la riforma del Fondo Sociale Europeo come lo strumento essenziale per dare un energico impulso ai corsi di qualificazione professionale ed alle iniziative occupazionali a favore dei nostri disoccupati in Italia e negli altri Paesi della CEE.

ASSEGNI DI STUDIO

La Regione Friuli-Venezia Giulia assicura speciali assegni di studio (duecentomila lire) e l'assistenza convittuale ai figli di lavoratori emigrati che intendano frequentare nella Regione scuole, corsi universitari o corsi di formazione professionale.

PENSIONE E SERVIZIO MILITARE

I periodi di servizio militare effettuati nell'esercito italiano possono dare diritto alla costituzione di una posizione assicurativa presso l'istituto nazionale della previdenza sociale su specifica domanda corredata dall'estratto del foglio matricolare, rilasciato dal Distretto Militare e dall'estratto dei periodi assicurativi all'estero, rilasciato dall'istituto di previdenza locale.

INFORMAZIONI FISCALI

Il Consiglio della CEE ha diramato una direttiva per la reciproca assistenza fra le autorità competenti degli Stati membri nel settore delle imposte dirette. I vari Stati d'Europa devono scambiarsi, a richiesta o no, ogni informazione che sembri utile per un corretto accertamento delle imposte sul reddito e sul patrimonio e, in particolare, allorché viene accertato un trasferimento fittizio di utili tra imprese situate in Stati diversi.

RIMPATRIATI ARGENTINI

Per coloro che rimpatriano dall'Argentina è necessario sia ricordato che la titolarità di una pensione argentina non concede la possibilità di ottenere l'assistenza medica gratuita in Italia. Pertanto, nel caso non sia possibile ottenere una quota di pensione italiana mediante la convenzione fra i due Paesi con l'esibizione presso l'INPS dell'estratto dei periodi assicurativi argentini, sarà necessaria l'iscrizione presso la Regione per ottenere almeno l'assistenza ospedaliera gratuita.

ASSEGNI FAMILIARI

Tra i Paesi della CEE, Irlanda, Inghilterra e Italia hanno i più bassi valori negli assegni familiari mensili normali versati alle famiglie nelle quali lavora soltanto il padre di famiglia (con riferimento al settore industriale). Sulla base degli ultimi dati statistici (posto uguale 100 l'ammontare degli assegni familiari versati in Italia per un solo figlio pari a circa 10.700 lire) l'importo percepito da un capo-famiglia francese risulta pari a 505,4; da quello belga 274,8; dal lussemburghese 225,5; dal danese 194,2 e da quello dei Paesi Bassi di 179,5.

DISOCCUPAZIONE

Per affrontare la disocupazione in Europa, la CEE indica tre obiettivi: riduzione delle giornate lavorative annue, limitazione del lavoro straordinario, riduzione di turni di lavoro. In sostanza: lavorando meno per aprire nuovi spazi a chi la possibilità di lavorare non è ancora riuscito a trovarla.

RISULTATI SCOLASTICI

Nei paesi della CEE sono stati quest'anno licenziati dalle scuole e università complessivamente tre milioni e settecento mila giovani, che si presentano ora con i loro titoli e con le loro legittime esigenze, sul mercato del lavoro.

PENSIONI SVIZZERE

Presso la Cassa di compensazione di Ginevra risultano giacenti circa trentamila domande di pensione di vecchiaia e superstiti di lavoratori italiani; le domande di pensione d'invalidità hanno una giacenza media di tre-quattro anni soprattutto per le difficoltà con cui avvengono le decisioni mediche in collegamento con il servizio sanitario dell'INPS. Sono attualmente in corso dei colloqui per trovare una soluzione a questi grossi ritardi.

ASSICURAZIONE AZIENDALE

L'indennità di disoccupazione svizzera per i lavoratori italiani che ritornano in Italia non è trasferibile e, quindi non viene pagata, perché è legata all'assicurazione sociale di tipo aziendale. Per il rischio della disoccupazione il lavoratore versa nelle speciali casse d'azienda lo 0,8 per cento del salario (per il solo 1967 a questo titolo sono in ballo 4 milioni di franchi svizzeri). Per gli italiani, che se ne vanno, la Svizzera propone la restituzione di questi contributi all'atto del licenziamento.

Fondo sociale europeo per le zone terremotate

Il Fondo sociale europeo è uno strumento comunitario di politica dell'occupazione ed ha il compito di facilitare l'occupazione e di promuovere la mobilità geografica e professionale dei lavoratori all'interno della comunità.

Il fondo esiste dal 1960 ed è pervenuto alla struttura attuale attraverso una serie di fasi. La prima, dal 1960 al 1972, ha visto sostanzialmente un fondo a funzionamento automatico, fatto, cioè, dopo la realizzazione delle operazioni per cui non sempre si è raggiunto un risultato efficace. La seconda fase è iniziata nel maggio del 1972 fino al 1977. Il fondo in questo periodo ha assunto proporzioni finanziarie considerevoli, decuplicando nel primo anno di realizzazione il suo bilancio e allargando il campo di applicazione. Mentre prima era riservato soltanto a lavoratori disoccupati, in questa seconda fase diviene un vero e proprio strumento di politica attiva dell'occupazione. Senonché, dopo un anno e mezzo dall'inizio di questa seconda fase, è insorta la crisi economica da cui il mondo occidentale ancora non è uscito e di cui tutti risentono tuttora le conseguenze: in primo luogo i lavoratori.

Nel 1977 le autorità comunitarie hanno proceduto alla revisione delle norme vigenti e nel 1978 sono entrate in vigore le nuove regole che disciplinano il fondo. Le novità più qualificanti sono le seguenti: il fondo è strumento di accompagnamento delle politiche e azioni comunitarie e nello stesso tempo sostegno delle politiche nazionali della occupazione; i suoi interventi si articolano in tre categorie: persone (donne, minori, emigranti); settori economici (sempre riferiti alle persone: il settore tessile e quello dell'abbigliamento che più risentono della crisi); aree geografiche (le regioni che soffrono di ritardo di sviluppo o che hanno attività dominanti in declino).

Una nuova caratteristica del fondo è che, se finora esso ha coperto l'area della comunità, d'ora in poi dovrà sforzarsi di concentrare i suoi interventi per riservarli alle regioni e alle categorie di persone che più ne hanno bisogno.

Il fondo rimborsa di regola il 50% nelle operazioni e per le regioni in ritardo di sviluppo il suo concorso è aumentato del 10%. Le operazioni possono venire realizzate sia da organismi di diritto pubblico che di diritto privato, però la domanda deve venire trasmessa a Bruxelles tramite il Governo. La Commissione decide di accettare o di respingere la domanda; in caso favorevole, non appena l'operazione ha inizio, viene versato un anticipo del 30%, un secondo anticipo è versato a metà dell'operazione e il saldo alla fine. I controlli sono a carico dello Stato membro e della Commissione.

Il nuovo fondo, pur non essendo ancora entrato praticamente in vigore, è già ad una svolta. Il Consiglio ha chiesto alla Commissione di presentargli nuove proposte per rendere più incisiva l'azione comunitaria a favore dei giovani e la Commissione ha proposto di istituire un nuovo tipo di intervento che non sia quello soltanto della formazione professionale, ma che preveda dei premi all'assunzione dei giovani.

Con la Regione Friuli-Venezia Giulia la collaborazione del fondo ha avuto inizio nel 1975 e da quella data ad oggi la Commissione ha approvato una decina di operazioni, realizzate dalle Provincie, dalla Regione e da organismi specializzati in favore di minorati, di persone che hanno abbandonato l'agricoltura, di lavoratori emigrati e di giovani. Il totale delle spese a carico del fondo è dell'ordine dei tre miliardi di lire. Una delle operazioni approvate su iniziativa della Regione riguarda la formazione professionale di giovani in cerca di prima occupazione, provenienti dalle zone terremotate.

Nuove norme in vigore per pensioni d'invalidità

Molti emigrati in questi ultimi anni avranno potuto constatare la differenza sostanziale che esiste tra la pensione d'invalidità che viene concessa in Italia e quella che invece viene concessa negli altri Stati. In Italia è spesso sufficiente una visita medica che attesti lo stato invalidante del 66 per cento di un lavoratore per consolidare il diritto al pensionamento per tutto il resto della sua vita. In questo modo in Italia esistono cinque milioni di invalidi, all'incirca la metà degli attuali pensionati. Il Parlamento italiano sarà prossimamente chiamato ad approvare una legge, già passata al vaglio del Consiglio dei Ministri. La legge è per ora così articolata:

Invalidità - Si aboliscono le norme in vigore le quali attribuiscono la pensione di invalidità in base soltanto allo stato fisico del lavoratore, bensì anche alla possibilità che egli ha di trovare un lavoro sulla base della situazione socio-economica della sua provincia.

Inabilità - Con le nuove norme sarà definito «inabile» colui che risulti totalmente invalido, abbia cioè perduto ogni capacità lavorativa.

Riceverà la pensione ma essa sarà incompatibile con qualsiasi reddito, sia da lavoro dipendente che autonomo o professionale. Saranno invece definiti «parzialmente invalidi» coloro che abbiano perduto almeno i due terzi (66%) della normale capacità di lavoro. Anche costoro riceveranno una pensione, ma la loro condizione fisica sarà soggetta a revisione triennale. In questi casi non viene fatto divieto di conseguire anche un reddito da lavoro.

Calcolo - Agli inabili totali la pensione sarà calcolata considerando come lavorati (al valore dell'ultimo anno di retribuzione) tutti gli anni che mancano dal momento del pensionamento allo scadere del quarantesimo anno di lavoro. Le pensioni d'invalidità parziale saranno calcolate in base alle attuali norme, ma senza più procedere a integrarle con la pensione minima, ove risultassero d'importo inferiore.

Requisiti - In ogni caso il diritto alla pensione per invalidità totale e parziale si avrà solo se risultino contributi per almeno tre degli ultimi cinque anni, mentre attualmente ne basta uno. Questo requisito sarà gradualmente applicato tra il 1979, '80, '81. E cioè soltanto nel 1981 occoreranno tre anni di versamenti.

Contenzioso - Contro le decisioni dell'Inps non sarà più ammesso il ricorso ai comitati provinciali. Il solo ricorso ammesso sarà l'attuale appello al comitato regionale.

Prosecuzione - La prosecuzione volontaria nell'assicurazione obbligatoria sarà possibile soltanto dopo cinque anni pieni di contribuzione e il suo costo minimo passerà dalle attuali 826 a 3270 lire.

IL TURISMO IN FRIULI E LE SUE PROSPETTIVE

Soldi di marca tedesca per la montagna friulana

Operazione Amburgo: il termine ha uno strano sapore militare, oppure di alta chirurgia. Ma non si tratta di niente di tutto questo. E' un'iniziativa presa dall'assessorato regionale al turismo, un idea del suo titolare Renato Bertoli. Ma forse dell'operazione bellica ha assunto alcune caratteristiche nella maniera nella quale è stata iniziata e, per il momento, portata in porto. Facendo una scaletta (che sarebbe poi un programma molto sintetico) dell'operazione, si potrebbe scrivere così: scopo una proposta di affari in campo turistico, strumenti cibi ottimi inaffiati di ancor miglior vini, accerchiamento a mezzo di richiami alle particolari attività del Friuli, meta strategica l'investimento di soldi marca tedesca nella montagna friulana. Il tutto sostenuto da un bombardamento di preparazione e di appoggio con articoli, depliants, comunicazioni ufficiali e semi-ufficiali, incontri più o meno informali con gente che conta. E abbiamo detto quasi tutto. Ma non ancora i particolari, che è bene conoscere per capire quanto si è tentato di fare e quanto si è fatto.

Di questa iniziativa si è parlato da diverso tempo e a lungo, come della più grossa e impegnativa nel settore turistico che la storia regionale ricordi. Se ne sono avuti echi in consiglio regionale, in diverse riunioni di giunta, sulla stampa, in ogni incontro che l'assessore ha avuto con responsabili turistici. Alla base di tutto era una constatazione un po' amara se si vuole. La montagna friulana soprattutto ha bisogno di ossigeno, vuoi nella clientela vuoi specialmente negli investimenti, che costano molto più che al mare. La Regione ha fatto la sua parte con gli aiuti proprio alla montagna, ma non sono stati sufficienti per coprire le necessità. Sono indispensabili investimenti massicci e con i tempi che corrono non è facile trovare capitali necessari. E poi, una volta investito e costruito, allestito stagioni estive e invernali che possano sostenere il confronto con quelle più note, come si potrà utilizzarle al pieno della loro potenzialità. La Regione non può certo mettersi a fare all'infinito il press-agent del turismo montano, funzione questa che semmai dovrebbe essere degli operatori turistici. Ma con quali mezzi, una volta oberati della preoccupazione di far fronte agli impegni non certo irrilevanti di gestione e di restituzione dei capitali investiti. Quindi è necessario trovare altre fonti di investimento e di finanziamento dove i capitali esistono e hanno anche avuto a suo tempo uno sfogo nel settore turistico, sia pure in lidi non propriamente italiani. Quindi bisognava cercare di convincere a investire chi non ha grosse preoccupazioni di disponibilità.

Amburgo è un porto di mare, il più grande d'Europa. Ma è anche un centro d'affari e finanziario di tutto rispetto che ha goduto in modo particolare della grande espansione economica tedesca. Poter convincere questi grossi personaggi della finanza a investire nella nostra Regione sarebbe già un grosso risultato. Ma, poichè si tratta di gente che non fa investimenti per la bella faccia di nessuno ma soltanto se li considera economicamente produttivi, se cioè da essi sperano di poter trarre altri capitoli per nuove iniziative, la loro adesione a questo tipo di finanziamenti potrebbe anche risolvere in buona parte il problema della clientela. Infatti si farebbero buona parte diligente a esercitare una discreta quanto efficace pressione per indirizzare grosse fette della potenziale clientela tedesca verso nuovi lidi turistici, in Friuli ma "made in Germany ».

Come riuscire a trovare, in quel gran porto di mare che è Amburgo, la gente che conta e che può? Ecco il problema. Un'iniziativa promozionale turistica in quel grande piccolo mondo si poteva tranquillamente mettere in piedi, con il rischio comunque di farci una figuraccia, di trovarsi di fronte a pochi utenti che contavano come il due a briscola. Allora si è partiti con un contatto a livello ufficiale (si badi: « un » contatto per modo di dire) con la Camera di Commercio ed Industria di Amburgo e con l'amministrazione della città. Di qui il passo al successo è stato breve, preparato ,anzi fatto preparare, da una agenzia promozionale di livello mondiale, abituata a fare le cose come si deve e che ha saputo utilizzare quanto noi potevamo offrire per un insieme di manifestazioni e incontri di tutto rispetto, in uno dei maggiori alberghi della città, dal nome e dalla fama prestigiosi. Così si è arrivati alle giornate friulane di Amburgo, al primo atto dell'operazione omonima.

Così si sono avuti incontri con gli amministratori, con i giornalisti economici e turistici, con gli operatori turistici, con gli operatori economici con in testa probabilmente qualche preoccupazione sugli investimenti possibili dei propri capitali, con la Camera di Commercio e Industria. Ma anche offrendo specialità gastronomiche friulane, vini di particolare pregio del Collio, sfilata di moda regionale, orchestrina tipica con le musiche dei nostri nonni: un angolo di Friuli, cioè, nel cuore dell'economia tedesca. Ma non basta. Una serata con la cantante Milva, assaggi particolari di vini per gli importatori che li hanno apprezzati al punto di sentirne anche abbondantemente l'effetto. E ancora la proiezione di due documentari, uno sulla montagna friulana e l'altro sulle bellezze dell'intera Regione. E molto interesse anche per le attività economiche di diverso tipo, poichè esisteva ad esempio una mostra dell'artigianato artistico friulano e rappresentanze di diversi enti di sviluppo regionali.

L'impressione riportata dagli invitati è apparsa subito buona. Tra la "facciata" e la sostanza è chiaro che la distanza può essere insormontabile, comunque è consistente. Quindi effetti immediati non ce ne sono stati :nessuno si è presentato con una barca di marchi che attendevano soltanto il benestare delle repubblicane finanze per trasferirsi in Friuli. Ma il biglietto da visita si può dire sia stato in cartoncino pregiato e in stampa « chic ». E' un primo passo fatto con assoluta sicurezza e con una buona dose di furbizia. Senza tentare difficili profezie, se capitali ci sono potranno certamente trovare collocazione in Friuli, con vantaggio di tutti.

LUCIANO ROMANO

Una ricchezza sconosciuta e quasi intatta: le nostre valli e i nostri monti come punto di incontro per il turismo internazionale (nelle due foto T. Baldassi, particolari di Forni di Sotto).

Il sapore di un « paradiso perduto » tutto da scoprire.

Cinque traguardi

Un buon capitolo dell'opuscolo sull'attività regionale, recentemente pubblicato a consuntivo di cinque anni di amministrazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, è riservato agli interventi nel settore turistico, con particolare riferimento al turismo invernale.

Questi dati sono di un'eloquenza che vale la pena di ricordare.

Dodici miliardi circa sono stati investiti soprattutto nel settore alberghiero con le leggi che prevedono contributi in conto capitale e in conto interessi. Una buona dose di lavoro è stata anche indirizzata verso il potenziamento degli impianti sportivi di interesse turistico. Negli ultimi anni si sono preferenziati due obiettivi particolari: concentrare gli interventi per la ricettività in montagna nelle località ad alta potenzialità turistica; freno dell'aumento di ricettività al mare dove invece si è preferito migliorare la qualità dell'esistente.

Per le località turistiche montane vengono indicati cinque poli fondamentali di sviluppo che di seguito indichiamo con, fra parentesi, l'ammontare delle provvidenze regionali espresse in milioni di lire: Piancavallo (720), Varmost di Forni di Sopra (3.000), Zoncolan presso Sutrio (1.685), Tarvisiano (600) e Sella Nevea (140). Questi contributi sono stati variamente suddivisi per alberghi, altre strutture ricettive e impianti sportivi e di risalita.

Contributi sono stati concessi anche ad altre località montante minori (Forni Avoltri, Ligosullo, ecc.) e ben dieci località montante sono state dotate di battipista. Per tacere dei pur consistenti contributi alle località marine, si deve ricordare anche l'attività propagandistica svolta direttamente dalla Regione all'Estero che viene spesso a trasformarsi a vero e proprio mercato, cioè vendita, dei posti letto e dei soggiorni, con offerte particolarmente vantaggiose e accuratamente studiate. Si tratta di un settore di primaria importanza che è stato adeguatamente sostenuto e andrà ulteriormente valorizzato.

Il pittoresco lago di Fusine, come una perla tra abetale all'ombra del Mangart.
(Cartolnova - Udine)

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Teatro friulano in Belgio

La compagnia teatrale dignanese in un momento di sosta del suo viaggio-incontro con i Fogolârs del Belgio.

Con un particolare invito dei Fogolârs del Belgio, da Dignano è partita, per una visita di quattro giorni, la Compagnia teatrale dignanese, portando con sé una ricchezza culturale notevole di friulanità oltre che una rinnovata epressione di amicizia ed un legame di fraternità che nessuna lontananza riesce a far dimenticare. Hanno rappresentato in diverse località la commedia friulana « Spesiarie di païs », testo e scenografie della stessa compagnia. Giovani in gamba, questi della compagnia teatrale dignanese, che hanno saputo interpretare l'anima di un Friuli che rifiorisce in questi anni non soltanto nel primo Friuli, nella terra di origine, ma anche e forse di più in quelle centinaia di comunità friulane che si sono formate spontaneamente in tutti i Paesi del mondo, riunendosi nei Fogolârs come in una seconda famiglia.

Il Belgio è uno di questi paesi dove i giovani di Dignano, accompagnati dal parroco don Fiorello Pantanali (anche lui ex emigrato come « missionario ») si sono incontrati con i nostri corregionali residenti in Belgio. Sono state quattro giornate indimenticabili e per la compagnia dignanese e per i nostri emigrati che li hanno ospitati. Anche i belgi, assieme ai friulani, hanno brindato al Friuli ed alla sua gente, ascoltandone le melodiose armonie delle sue canzoni e, perché non dirlo?, gustando il buon vino di questa terra generosa. Il viaggio dei dignanesi è stato anche una preziosa occasione che ha permesso la visita di diverse vittà non solo del Belgio ma anche dell'Olanda e del Lussemburgo. I giovani di Dignano hanno ammirato l'ordine e le bellezze di quei luoghi ed hanno lasciato ai nostri emigrati tutta la loro disponibilità per altri incontri.

Una storia come una favola

Vogliamo raccontare una storia che ha più sapore di favola che di realtà: eppure ha la realistica verità di un'esperienza che è stata vissuta giorno per giorno da una donna friulana che non ha lacrime da versare per un sentimentalismo personale ma una sua ricca documentazione di un mondo che sta per tramontare. Una vita come quella che vogliamo raccontare, scritta quasi sotto dettatura, è uno di quei documenti che possono essere messi in archivio per gli studiosi del domani: perché già oggi, in Friuli, casi di questo genere, sembrano introvabili o per lo meno estremamente rari.

E' la storia di Caterina Papinutti, oggi residente a Buia, in Campo di San Floriano. Caterina è stata concepita, dal padre Giuseppe e dalla madre Elisabetta Londero, in Italia ma è nata a Soitar (Ungheria) il 10 luglio 1907. Nell'arco di nove mesi, nel seno materno, era già emigrante e in quei paesi che erano, nel primissimo novecento, meta di intere generazioni di friulani. A tredici anni è già una piccola operaia in una manifattura di Novara, dopo il rientro della famiglia dall'Ungheria. Dopo alcuni anni passati come domestica a Mestre, nel 1922 si trasferisce a Milano, sempre come domestica, e ci si ferma fino al luglio del 1945. Un anno — il 1946 — di lavoro a Bolzano e poi, nel 1947, riprende la strada dell'estero e questa volta nella Svizzera tedesca, trovando occupazione a Gais.

Nella Confederazione Elvetica lavorò per soli due anni: una salute ormai consumata e ripetute malattie la resero invalida al lavoro e nel 1950 le fu riconosciuta la pensione previdenziale, che certo non era sufficiente nemmeno per un minimo di sopravvivenza.

Non si perse di coraggio e, sia pure con non pochi anni sulle spalle, nel 1967 ritentò l'esperienza dell'emigrazione partendo per la Francia come « lavoratrice alla pari » in qualità di dama di compagnia. Era partita con l'intenzione di rimanervi un paio di mesi o poco più: a Grignan (Drôme) invece passò ben sette anni. Dichiara oggi che ovunque i casi della vita l'abbiano portata, si è sempre trovata bene ed è riconoscente a quanti le hanno dato possibilità di lavoro di qualsiasi genere. Benedetta friulana! sempre disposta ad accettare il lavoro come fosse l'unico diritto di un popolo. Caterina Papinutti è una patita del Friuli anche se confessa che i posti e le persone che ha conosciuto nelle sue cento peregrinazioni in Italia e all'estero sono state esperienze positive.

Oggi, come dicevamo, vive a Buia ma la sua anima è divisa in mille riflessi che toccano i numerosissimi parenti ed amici sparsi in tutto il mondo ed ai quali vuol mandare un particolare ricordo attraverso il nostro giornale. Con affettuosa commozione dedica un suo ricordo a tutti i friulani ma vorrebbe lo sentissero i suoi fratelli, tutti ex emigranti: Andrea di 85 anni, Umberto di 82, Anna di 80 e Rosina di 68 (quest'ultima concepita in Ungheria e nata in Italia).

Il suo ricordo è come una fantasia poetica che ritorna nella sua memoria come immagine incancellabile di tempi che i giovani forse non potranno nemmeno studiare sui libri. Lo manteniamo come una pagina di un tempo perduto che l'umile gente del Friuli ha vissuto nel non tanto lontano passato della sua storia.

E a Caterina Papinutti auguriamo ogn bene, nel ricordo di tutti i suoi anni di emigrante.

A Calgary dieci anni di attività

Il Fogolâr furlan di Calgary (Alberta - Canada) ha celebrato recentemente i suoi primi dieci anni di vita. Un decennio di vita, per una associazione, può rappresentare un traguardo ambito anche se non segnato da realizzazioni spettacolari: il senso, la sostanza di un'iniziativa vanno ricercati non tanto nelle grandi opere, che possono anche mancare, quanto nello spirito e nella quasi nascosta fatica con cui si raggiungono alcuni obiettivi di fondo. E sono proprio questi obiettivi di fondo — la friulanità fatta crescere nella coscienza come autentico valore che unisce i nostri emigrati e la continuità di un legame con la piccola patria — che hanno caratterizzato questo primo periodo di attività del Fogolâr di Calgary. Una comunità friulana che riesce ad unirsi in un sentito e partecipato ideale comune è sempre una meta nobilissima che qualifica e dà merito ad un Fogolâr: grande o piccolo che sia, non ha importanza.

Così si è espresso, nel discorso di apertura della celebrazione del primo decennale, il presidente Silvano Vizzutti. A lui si deve riconoscere tenacia di volontà e generoso disinteresse per un'iniziativa che ha tutti i presupposti per dare certezza che il domani sarà intenso di frutti e di opere tra i friulani che vivono in questa città. Ospiti d'onore della festa, erano presenti il segretario della Federazione dei Fogolârs del Canada, Rino Pellegrina, che portava il saluto anche della Famèe furlane di Toronto e il presidente della Famèe furlane di Vancouver, Agostino Martin. E il sig. Martin, dopo i doverosi saluti portati a nome dei diversi sodalizi friulani, ha ufficialmente invitato tutti i rappresentanti delle diverse associazioni, al terzo congresso dei Fogolârs del Canada che si terrà a Vancouver nel prossimo anno.

Durante l'incontro è stata offerta una targa di riconoscimento ai presidenti del primo decennio del Fogolâr di Calgary: Silvano Vizzutti, Mario Turchet, Gianfranco Merlino ed Elia Martina.

Al sig. Maggiorino Fioritti è stata consegnata la stessa targa in segno di gratitudine per il suo lavoro e la sua attiva presenza nel Fogolâr fin dalla fondazione, come membro del comitato direttivo. Il grazie dei premiati è stato ancora una volta una commossa espressione di disponibilità per qualsiasi iniziativa che il Fogolâr vorrà realizzare: il loro, hanno detto, è un servizio che sentono come un dovere per il bene di tutta la comunità. Sono state quindi consegnate le borse di studio che quest'anno, sono andate per meriti scolastici dopo il traguardo delle superiori a Roberto Zampa e Aldina Del Degan.

Numerosi telegrammi e lettere di felicitazioni e di solidarietà sono arrivate da numerosi Fogolârs che hanno voluto associarsi alla festa dei friulani di Calgary. Una festa tipica del Friuli emigrato: allietata da canti e danze in costume friulano (le signore sono state vivamente applaudite per questo caratteristico colore friulano, dato all'incontro, con i loro vestiti della terra lontana). La celebrazione si è chiusa con l'appuntamento per la festa dell'Alpino.

Gli svizzeri di Losanna dimostrano la loro amicizia ai nostri emigrati

Il Fogolâr di Losanna ha 10 anni. L'importante tappa di lavoro e di attività è stata festeggiata nella sala St. Jean Contigny dove, assieme a tanti friulani sono intervenuti anche mr. Meghele, sindaco di Renans, mr. Vorlet per il Comune di Losanna, il dr. Cajoni del Consolato italiano, l'assessore Anselmo Listuzzi per la Provincia di Udine e il rag. Giannino Angeli per il nostro Ente.

In una commovente cornice di addobbi e scenografie ricordanti il Friuli, il Presidente del Fogolâr Pietro Bironda nel ringraziare i convenuti ha sottolineato l'impegno dell'organizzazione a favore dei friulani residenti a Losanna esprimendo, a conclusione del suo intervento d'apertura, un ringraziamento alle autorità elvetiche e consolari per il tributo e la collaborazione offerta in occasione del terremoto.

Prendendo a sua volta la parola il Sindaco di Renans, dispiacendosi di non potersi esprimere in italiano ha esaltato il lavoro friulano che in Svizzera non è rimasto mai fine a se stessa ma ha ovunque intessuto legami di sincera fraternità offrendo non solo attraverso il suo folclore un apporto culturale di tutto riguardo. « Per tutto questo — ha concluso il Sindaco — vi siamo riconoscenti e vi auguriamo che i vostri anniversari abbiano felicemente a moltiplicarsi ».

Anche il segretario Tarnold ha avuto espressioni di ringraziamento per gli aiuti delle autorità Svizzere come pure l'assessore Listuzzi che a testimonianza dell'affettuosa stima di tutti i Friulani ha donato ai sigg. Vorlet e Maghele due pregevoli volumi sul Friuli. Recando il saluto dell'Ente e l'abbraccio del presidente Valerio, il nostro consigliere Angeli ha ricordato le tappe fondamentali dell'emigrazione, i 100 dell'Argentina, il 25.mo anno di fondazione dell'Ente che sarà celebrato il 5 agosto a Cordenons.

Nel dire dei 10 anni del Fogolâr di Losanna Angeli si è così espresso: « I vostri 10 anni di anzianità assumono grande importanza perché vanno ad aggiungersi alle cose che nella vita hanno più valore e diventano patrimonio comune perché non si possono comprare o vendere con il denaro ma sono il prodotto del cuore, sono il frutto di dolori, desolazione, nostalgia, ma anche soddisfazione e gioia che la semplicità del friulano sa cogliere anche dalle cose più modeste ».

Dopo aver ripetuto il riconoscimento al Sindaco Maghele e al sig. Vorlet e rinnovato il ringraziamento al Presidente Bironda e a Tarnold (festeggiato con entusiasmo anche per il suo compleanno) il nostro rappresentante ha concluso in friulano: « Volesi ben, dit par furlan al ûl dî deventâ fradis, al ûl di no vê pore parceche no si reste mai bessoi ». « Disinlu te nestre lenghe che sighe il nestri dûl e rît le nostre gjonde: cun je fasin companie al nestri cûr bessôl tai momenz, che nus mancje il coragjo di là indenant, par je sintinsi furlans quanche le vilote amie nus console e nus jude a tignî dûr ».

La serata si è quindi sviluppata nella parte ricreativa dopo che il segretario Tarnold ha reso omaggio ai rappresentanti svizzeri consolari donando loro un artistico piatto con riportate, in friulano, frasi di ringraziamento. Dario Zampa e « I Vulcani » hanno fatto il resto.

Recentemente, a Domene (Francia) i soci del Fogolâr furlan di Grenoble hanno voluto celebrare con particolare solennità e con affettuosa partecipazione, le nozze d'oro dei coniugi Rosalina Dosso e Antonio Dolso. Li vediamo (nella foto) assieme ai parenti ed ai numerosi amici. Ai festeggiati, e ai soci del Fogolâr di Grenoble, l'ente Friuli nel Mondo invia cordialmente tanti auguri per nuovi traguardi.

Resistencia: Congresso dei friulani d'Argentina

La Famee furlane di Rosario (Argentina) ha ricordato nel mese di aprile scorso i venticinque anni della sua fondazione con una serie di manifestazioni alle quali ha partecipato appositamente il Presidente della Provincia di Udine avv. Vinicio Turello.

Per l'occasione la Famèe furlane della città argentina ha fatto stampare un numero speciale del suo bollettino « La lum » con il programma e un ampio saggio di letteratura friulana. Nella presentazione il Presidente Primo Roia ricorda questi anni di feconda attività e si augura che i giovani abbiano a seguire le orme dei padri.

Il viaggio del Presidente Turello in Argentina era iniziato il giorno 21 aprile con l'arrivo nella capitale Buenos Aires. All'aeroporto, ad accogliere il Presidente della Provincia erano gli esponenti delle associazioni friulane che gli hanno tributato il saluto affettuoso dell'Argentina. In serata nella capitale si è svolto il primo incontro ufficiale presso la sede della Famèe furlane. Alla presenza di un centinaio di nostri connazionali Turello ha ricevuto il benvenuto del presidente Silvio Filippuzzi e dei consiglieri del sodalizio.

Si è quindi sviluppato un interessane dialogo con i presenti desiderosi di conoscere tutto sulla ricostruzione ed il presidente Turello ha illustrato quanto si sta realizzando in Friuli per la rinascita.

Il console italiano a Buenos Aires, dott. Mistretta, udinese, ha colto l'occasione per far conoscere all'ospite come si senta orgoglioso d'essere un friulano nell'Argentina per l'esempio che essi danno e per quanto hanno contribuito alla rinascita di questo Stato con il loro lavoro.

Turello concludendo l'interessante serata ha ricordato il centenario dell'emigrazione friulana in Argentina, già commemorato dal Consiglio provinciale in forma solenne ed ha ringraziato per la solidarietà dimostrata dalla Famèe furlane in occasione del tragico evento del terremoto.

Per l'« Ente Friuli nel Mondo » ha rivolto un dirizzo di saluto il consigliere Guido Coronetta.

Turello ha poi raggiunto Rosario ove si tenevano i festeggiamenti per il venticinquesimo della Famèe furlane. Ha partecipato alla riunione congiunta delle 18 delegazioni convenute da tutta l'Argentina sotto la presidenza di Natale Bertossi. Ai responsabili delle associazioni friulane Turello ha rivolto il suo saluto e quello dell'intero Friuli, assieme all'apprezzamento più vivo per il loro continuo operare per la salvaguardia delle nostre tradizioni. Durante questa riunione è stato deciso che il quattordicesimo congresso delle società friulane d'Argentina si terrà a Resistencia (Chaco) dal 18 al 20 agosto.

In una successiva riunione Turello ha sostenuto che il patrimonio delal cultura friulana va trasmesso ai giovani e solo così sarà possibile continuare questo stretto legame con la madre patria.

Tutti i friulani di Rosario e gli ospiti hanno partecipato alla giornata celebrativa iniziatasi con una S. Messa celebrata dal padre Livio Della Paola, assistente spirituale del sodalizio.

Al termine del rito sono intervenuti per ricordare l'avvenimento il presidente della Famèe furlane di Rosario, Primo Roia, il console generale d'Italia nella città argentina Lorenzo Nefonte, il rappresentante del dipartimento argentino per l'emigrazione Braulio Palacio, per la società italiana di Rosario Pasquale Casella, per l'Ente Friuli nel Mondo Guido Coronetta.

Applaudito dai friulani ha concluso la cerimonia Vinicio Turello il quale ha ricordato il cammino di cent'anni dei friulani d'Argentina, fedeli alle tradizioni ed al parimonio culturale d'origine.

Il discorso in friulano conclusosi con alcuni brani di pre Bepo Marchet ha risvegliato in ciascuno l'amore per la patria lontana, mai venuto meno in molti anni di lontananza.

Al presidente della Famèe furlane di Rosario, Turello ha donato una medaglia d'oro ricordo ricevendo in cambio una pergamena con i nomi di tutti gli aderenti.

R. T.

Alla piccola Corine

Il Fogolâr di Mulhouse, in occasione della Befana 1978 aveva indetto un concorso a premi per poesie e racconti sul Friuli, come attività promozionale per la cultura friulana. tra gli emigrati di quella città e dell'intera regione. Una iniziativa che non val la pena di sottolineare come estremamente valida e soprattutto felice per l'intelligente intuizione e intendimento che l'ispirava: tener vivo e potenziare il più possibile la lingua e la cultura della madre patria, di quella piccola patria che rimane sempre radice sostanziale del vivere di ogni emigrato friulano.

Il concorso di quest'anno è stato vinto, senza incertezze, da una bambina, Corine Faust, con un primo premio in assoluto. Era di Altchirch: diciamo con tanta tristezza « era », perché un tragico incidente stradale ha stroncato la sua esistenza di fiore appena sbocciato il 18 maggio scorso. Qui pubblichiamo il suo volto sorridente e felice, aperto al domani che nessuno avrebbe immaginato così breve: nel dolore che si può solo immaginare e non certo esprimere con parole, vogliamo ricordare la luce di questi occhi miracolosi e questa felicità di vivere che oggi Dio ha permesso non si realizzasse più sulla terra.

Il Fogolâr di Mulhouse, attraverso le colonne di questo giornale, vuole essere vicino al dolore della famiglia ed esprimere tutta la sua partecipazione per questa grave perdita che solo la fede, quando si ha il bene di averla, può appena far accettare. Resterà nel ricordo di tutti i friulani di questa città: come ricordo e come segno che unirà questa giovanissima esistenza ad un Friuli che aveva già trovato posto nel suo piccolo cuore e nella sua sensibilità. Sarà una testimonianza indimenticabile di amore a questo angolo di terra da dove è partita una gente dalle mille anime: Corine Faust accompagnerà la vita e le fatiche di tutti i friulani emigrati a Mulhouse, per tanti e tanti anni.

Dal Friuli ad Adelaide due madri «emigranti»

Le sig. Alma Floreani e Edda Minisini con tutti i parenti e gli amici di Adelaide (Australia) durante il loro recente viaggio in quel lontano continente.

Due madri friulane che meritano un particolare ricordo sul nostro giornale come esempio tipico di donne cresciute in questa terra ma anche con le esperienze di un'emigrazione che le ha portate a percorrere le strade di un lavoro cercato lontano dai loro paesi. I loro nomi sono Alma Floreani di Vendoglio e Elda Minisini da Mels. Sono ambedue vedove di alpini che hanno sacrificato la loro vita per quel doloroso calvario che fu la guerra di Russia. Alma Floreani ha lavorato per ventidue anni a Chicago (USA) e Elda Minisini per dodici anni in Svizzera: il peso della lontananza, dell'estraneità in posti di lavoro che comportavano tanto coraggio, l'hanno pagato di persona come, con ogni probabilità, avrebbero fatto i loro uomini.

Recentemente hanno voluto fare un viaggio non più alla ricerca di un lavoro, al quale hanno già dato tanti anni della loro vita, ma per due felici occasioni. Sono partite per Adelaide (Australia) dove c'erano cose più serene: la sig.ra Alma come invitata alle nozze di Miriam, figlia dei coniugi Edda e Giovanni Spizzo e la signora Elda ospite della sorella Fermina e del marito Mario Moretti. E' stato per loro un incontro che non potranno dimenticare così facilmente: acolte con sincera affettuosità, dai parenti e dai molti amici, tra i quali numerosi amici d'infanzia con i quali non si incontravano da ben quarant'anni. Sono state giornate colme di ricordi e di memorie che sembravano ormai sepolti per sempre e che si sono invece rivelati vivissimi. Sono proprio esperienze come queste — uno scambio, un invito, un regalo di viaggio — che possono tenere sempre acceso quel legame di familiarità genuina tra vicini e lontani. Segnaliamo questa iniziativa come meritevole di essere seguita: è per tutti un arricchimento reciproco per non lasciar morire quell'autentica fratellanza che fa di tutti i nostri emigranti un solo Friuli.

Zampa a Grenoble

« Viene dal Friuli, canta come un menestrello attraverso il mondo. Dopo varie peregrinazioni da un continente all'altro, eccolo invitato d'onore al Fogolâr furlan di Grenoble. All'appuntamento nell'accogliente salone della missione cattolica italiana, un pubblico entusiasta ha ritrovato il suo paese di origine con la sua lingua e le sue tradizioni. Con semplicità familiare ognuno ha risentito il suo Friuli nelle parole e nelle note di Dario Zampa, poeta di ogni giorno. Ironia, nostalgia, senso di popolarità autentica, ingenuità e realismo sono i temi delle sue canzoni: espressione di un popolo che sa conservare con fierezza le sue tradizioni e la sua cultura.

Questo è stato il commento che la stampa locale ha dedicato al cantautore friulano. Ogni altro apprezzamento avrebbe sapore di retorica e i nuovi dirigenti del sodalizio delfinese si limitano a dire ancora una volta grazie a Dario Zampa. La sua visita a Grenoble è stata una nuova speranza nella resurrezione della piccola patria.

«Primavera friulana» nel Parco di Monza

« Dal Friûl cun simpatie »: è stato lo slogan con il quale il Fogolâr Furlan di Monza ha festeggiato quest'anno la primavera al Parco. Una simpatia che i friulani hanno sempre avuto nei confronti di questa terra lombarda che li ha accolti fraternamente. Una festa di primavera organizzata con il patrocinio del Comune, che è stata una giornata di serenità e di amicizia per tutti.

« La corsute di maj », una corsa non competitiva di km. 12 circa ha aperto la manifestazione. Vi hanno partecipato numerosi sportivi che, oltre alle coppe e ai numerosi premi in palio e ad estrazione, hanno avuto anche, a ricordo una artistica medaglia opera dello scultore-incisore friulano Piero Monassi. La parentesi gastronomica ha preso per la... gola molti dei frequentatori domenicali del parco, attirati dal profumo delle salsicce alla brace, delle costine e degli altri manicaretti preparati dai cuochi friulani. Nel pomeriggio gli amici del Fogolâr si sono riuniti intorno al gruppo di Beppino Lodolo che ha offerto nuo spettacolo folkloristico interessante e vario. Un esempio di come ci si può divertire in semplicità e allegria.

Con questa « festa di primavera » il Fogolâr Furlan di Monza ha inteso richiamare l'attenzione di tutti sul problema ancora aperto del Friuli, ringraziare coloro che hanno sostenuto e aiutato le popolazioni tanto duramente provate e dimostrate come serietà e costanza d'impegno consentano anche a un piccolo gruppo di coinvolgere molti in un discorso concreto di solidarietà e di fratellanza.

Celebrazioni a Brisbane

Una festa particolare, quella che il Fogolâr di Brisbane (Australia) ha voluto organizzare quest'anno in occasione della giornata dedicata alla madre: i dirigenti del sodalizio hanno dato vita ad una iniziativa originale, nel voler premiare, con un segno di affettuosa simpatia e riconoscenza, la mamma più giovane e la mamma più anziana presenti alla festa. Curata nei minimi particolari, la festa ha avuto così due figure di madri, protagoniste dell'incontro e significativamente circondate da un caloroso entusiasmo. Due famiglie sono state abbinate al tavolo della presidenza: la famiglia Cragnolini ved. Revelant, moglie del cav. Alfredo Revelant e la famiglia Andreussi. Proprio quest'ultima famiglia ospitava, per un periodo di vacanze, la sig.ra Veneranda Del Monte: 82 anni, proveniente da Artegna. Ed alla festa era la « madre più anziana ».

Calorosi applausi sono usciti dalle mani — ma soprattutto dal cuore — di tutti i presenti per le due signore che, dalla più giovane alla più anziana, rappresentavano la nobile missione della maternità. Tanto più degna di riconoscenza quando questa stessa maternità, alla felicità ceh la esalta, deve unire anche la lacerazione di un figlio che parte per terre lontane. Alla festa — che ha ottenuto un successo da tutti riconosciuto grazie all'impegno della presidenza del Fogolâr — erano presenti ospiti graditi, il dott. Maggia, console d'Italia a Brisbane e il dott. Zuliani, con signora, cancelliere presso il consolato italiano della città. Un particolare ringraziamento va dato al segretario del Fogolâr, Anselmo Liussi, che ha coordinato con intelligenza questo simpatico incontro.

L'Australia è lontana ma i friulani, che non possono dimenticare il Friuli, non dimenticano neppure l'Italia: che se in patria la festa della repubblica è stata rimandata alla domenica, laggiù il Fogolâr ha voluto celebrarla proprio il 2 giugno. All'Italo Australia Center, alla presenza dei rappresentanti di tutte le associazioni e gruppi italiani, il Fogolâr si è fatto promotore di un incontro in onore della patria lontana. E' intervenuto il console italiano dott. Maggia che, dopo un breve intervento per l'occasione, ha consegnato la croce di Cavaliere della Repubblica al sig. Guerrino Giavon. Altri attestati di benemerenza sono stati consegnati a diversi friulani. La serata è stata vissuta in un intenso clima di fraternità.

In Canadà all'Università di Montreal, la signorina Tina Todero di anni 22, figlia dei corregionali Pilade e Maria Todero nativi da Toppo di Travesio ha conseguito, dopo aver brillantemente ultimato gli studi universitari di primo grado, il diploma di «Baccalauréat» nel settore di economia e commercio. Congratulazioni ed auguri alla neo diplomata, felicitazioni ai genitori che, tramite « Friuli nel Mondo », ricordano tutti i parenti ed amici residenti in Friuli ed emigrati in Svizzera, in Australia e negli Stati Uniti d'America.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

EGITTO

GALLEGARI Giorgio - IL CAIRO - Con i nostri più vivi ringraziamenti per l'abbonamento, da Arzene le inviamo tanti saluti e l'augurio di un prossimo ritorno.

CONGO

CAPPELLETTO Ivano - POINTE NOIRE - Le abbiamo fatto pervenire il giornale per il 1977. Con saluti e voti di ogni bene da tutti i friulani.

RODESIA

CUCCHIARO Attilio - BULAVAYO - Il suo abbonamento per il 1978 è rinnovato. Tanti saluti dalla sua Gemona ove si lavora per la ricostruzione.

SUD AFRICA

COLUSSI Giovanni - CAPE TOWN - Il sig. Mario Colussi ha provveduto a due anni di abbonamento per lei. Da Casarsa le inviano tanti saluti con l'augurio di rivederla presto in Friuli, magari per la festa del vino!

COSANI Silvano - JOHANNESBURG - Al suo abbonamento ha provveduto per tre anni il fratello Francesco. Vivi ringraziamenti ed auguri.

AUSTRALIA

CALLIGARO Adelmo - BUNBURY - L'importo che ci ha inviato vale per il '79 e l'80 per lei, mentre per il sig. Giovanni solo per l'anno in corso. *Mandi* e un sentito grazie da Friuli nel Mondo.

CAMPANOTTI Silvio - BRISBANE - La ringrazio per il saldo '78. Da Straccis e S. Martino vi mandano tanti saluti. Ogni bene.

CASALI Lino - CROYDON - Da Prato Carnico il sig. Aristide ci invia il suo abbonamento per il 1978 e i saluti di tutto il paese ove sempre la ricordano.

CASALI Rita e Elvio - CROYDON PARK - L'abbonamento '78 è a posto: grazie di cuore. A mezzo nostro tanti saluti dai parenti e dagli amici di Prato Carnico.

CASTELLAN Giuseppe - AUBURN - Con gli importi siamo a posto. Sentiti ringraziamenti e tanti saluti da Spilimbergo, bella e ridente cittadina.

CENCIG Gino e Anna rispettivamente di PUNCHBAWL e LUICHARDT - Il figlio della signora ha provveduto per gli abbonamenti '78 visitandoci assieme alla famiglia. Grazie a tutti e saluti dal nostro Friuli.

CHER Remo - MELBOURNE - Trasmettendole i più cari saluti da Lusevera, le facciamo sapere che per tutto il '78 le arriverà Friuli nel Mondo. Grazie di cuore.

CILESIO Mafalda - EARLWOOD - La simpatica lettera della sig. Lidia ci è giunta gradita. Abbiamo portato i vostri saluti a Reana e ad Osoppo dove si lavora con fiducia per sanare le ferite del terremoto.

CIMADOR Edy - CAMPSIE - Dal suo bel paesino le trasmettiamo i saluti dei parenti che ricambiano gli auguri e l'aspettano. *Mandi* e grazie.

COLAUTTI Romano - GREENSBOROUGHT - Per il suo abbonamento 1978 ha pensato la signora Edda Zancon. Con il nostro vivo ringraziamento inviamo fervidi auguri.

COLAUTTI Tina - MELBOURNE - Grazie del rinnovo per il giornale. Dal Friuli il nostro sincero *mandi*.

COLETTO BOBBORA Alessandro - KEW - Grazie al sig. Lino, ha rinnovato l'abbonamento al nostro giornale per l'anno in corso. A lei e famiglia i nostri saluti e un friulanissimo *mandi*.

CORRADO Alvise - BRISBANE - Con il nostro giornale mandiamo i suoi saluti a Burello Silvio e tutta Torreano di Cividale. Grazie di tutto e auguri.

FOGOLAR di BRISBANE - Il segretario Anselmo Liuzzi ci invia il rinnovo 1978 e '79 per i sigg. Driutti Giovanni, aMsotti Livio e Andreuzzi Mario. Grazie di cuore ed auguri a tutti.

Il sig. Guerrino Battigelli, residente a Winnipeg (Canada) ha festeggiato il suo 80° compleanno, circondato dai figli e dai parenti che la foto ci mostra in una commovente immagine di serenità familiare. Al sig. Guerrino, che ha lasciato il suo paese natale, San Tomaso di Maiano nel lontano 1905, facciamo tanti auguri di lunghi anni di vita e inviamo un caro ricordo da quel Friuli che non dimentica.

EUROPA

BELGIO

BASCHIERA da HAUTRAGE ci invia ben quattro abbonamenti, tutti messi in corso. Un cordiale grazie per questo gesto generoso.

CALDERINI Antonio - LOVERVAL - A posto per il giornale nel 1978. Grazie di cuore e *mandi*.

CALLIGARIS Luigi - DOUR - Il fratello Antonio ci ha rimesso l'importo per il 1978. Sentiti ringraziamenti e auguri.

CARTELLI Fiorello - FORCHIES - A posto per il '78 con il nostro giornale; le giungano i più calorosi saluti dal Friuli.

CERVESATO Fortunato - BERG - Per quest'anno si è abbonato solo al primo semestre. Attendiamo il rinnovo. Nel frattempo grazie.

CICUTTINI Amelio - STERREBEEK - Rinnovato l'abbonamento per il '78, la ringraziamo con i più fervidi auguri d'ogni bene.

CONTIN Fulvio - VILRJIK - Il nostro giornale le giungerà per tutto l'anno in corso con il pensiero cordiale di tutto il Friuli. Grazie.

COPETTO Alfredo - BRUXELLES - Con l'abbonamento è in regola. Un saluto da Friuli nel Mondo e un grazie sentito.

DANIMARCA

CARNERA Raimondo - COPENAGHEN - A posto per il 1978 con il nostro giornale; grazie. Da Sequals ricambiano i saluti e con fiducia si preparano a far risorgere le case.

CRISTOFOLI Giorgio - COPENAGHEN - Dalla Parigi del nord saluta tutti gli amici ed i parenti di Sequals. Da parte nostra grazie ed auguri vivissimi.

FRANCIA

CALDERINI Eugenia - SONVILLE - La cugina Anna Battigelli ha provveduto per il '78 e il '79. Grazie di cuore e tanti saluti dal Friuli.

CALLIGARIS Maurilio - GANDRONGE - Il sig. Furlan in visita ci ha rimesso il suo abbonamento. Grazie di cuore e ogni bene a tutti.

CANTARUTTI Guido - CORMES - Con la conferma dell'abbonamento le giungano il nostro grazie ed un arrivederci a presto.

CAPPELLOTTO Lino - ENGHIEN LES BAINS - Grazie e un saluto fraterno da tutti i friulani.

CARNERA Davide - HOUILLES - Il sig. Angelo ha provveduto al suo abbonamento. La ringraziamo e le porgiamo auguri d'ogni bene.

CASTELLANO Redi - La sorella Tomasina e la zia Regina hanno pensato al suo giornale. Grazie e saluti a tutti.

CATASSO Bruno - METZ - Grazie della sua visita e dell'abbonamento. Arrivederci a presto.

CAUSERO Costantino - METZ - Siamo a posto con l'abbonamento. Grazie e auguri a tutti.

CECCONI Giuditta - LA FERTE' - Da Sequals ci giunge il suo abbonamento. Grazie con voti di bene e cari saluti.

CECCHINI Doricina - MASPICH - Grazie per l'abbonamento 1978. Auguri di ogni bene.

CEMENTE Antonio - MONTIGNY LES CORMEILLES - Siamo felici d'averla fra i nostri fedeli lettori. Grazie e saluti da tutto il Friuli.

CHIARADIA Alfredo - Lauris - A posto per due anni. Le inviamo i saluti ricambiati da Gaio e Baseglia.

CHIARUTTINI Natale - FOULQUEMONT - Grazie di tutto. Cordiali saluti e fervidi auguri.

CHOPIN MUZZOLINI Tea - MERICOURT - Solidea Comelli ci invia il suo abbonamento. Grazie di cuore e *mandi* dal nostro Friuli.

CILESIO Giuseppe - PARIGI - Tutto a posto per il '78. La ringraziamo e porgiamo sentimenti d'ogni bene.

CIRO Lido - SOYSY SOUS MONTMORENCY - Grazie per il rinnovo dell'abbonamento. Saluti da Prato Carnico e da Friuli nel Mondo.

CIVIDINO Augusto - SAINT ETIENNE - Il giornale se l'è assicurato per tutto il 78. Grazie vivissime e saluti.

COMELLI Pierino - LOCHCRIST INZIRZAC - I suoi saluti per Nimis sono ricambiati di cuore. Da parte nostra grazie e mandi.

CONCINA Remigio - WITTELSHEIM - Il Friuli ricambia i suoi saluti. Grazie per l'abbonamento.

CORRADO Rina - VERSAILLES - Sinceri ringraziamenti e a lei in particolare il saluto dell'intero Friuli.

COZZI Argentino - CHAMPIGNY SUR MARNE - Grazie per il rinnovo '78. Arrivederci in Friuli. *Mandi*.

COZZI Ugo - CALAIS - La zia ha rinnovato l'abbonamento e le manda tanti saluti. *Mandi* e grazie.

COZZI Umberto - BOLLWILLER - Sinceri ringraziamenti e auguri di cuore con i saluti del Friuli.

CRACOGNA Francesco - CERNAY - E' a posto con l'abbonamento 1978 al quale ha provveduto Luigi. Saluti e auguri.

CRAMARO Agostino - ANNOT - Va bene per il 1978. Siamo lieti di portarle un po' della sua giovinezza. Fino a che lei ricorda il suo Friuli, sarà sempre giovane. *Mandi di cûr*.

CRISTOFOLI Eulalia - LILLE - Saldato il 1977. Tanti auguri a lei ed ai figli.

CROMAZ Riccardo - THIONVILLE - Il nostro giornale l'accompagnerà fino a tutto il 1979. Vive cordialità.

CODUTTI Lino - VITRY SUR SEINE - Saldato il 1977, in visita con la moglie, invia saluti al sig. Tam di Toronto.

CULETTO Umberto - LIGNAN DE BAZAS - In visita nella nostra sede, ci ha portato il saldo per il 1977. Grazie ed arrivederci alle prossime ferie.

FARGERE Lucia - SAINT ETIENNE - Tolusso Bruna ha pensato al giornale per il 1978. Grazie ed un caro saluto dal Friuli.

FOGOLAR di THIONVILLE - Il Presidente Iaggiotti Mario ci invia i seguenti abbonamenti per il 1978: Beinat Guido, Boscutti Bruno, Campanotti Giovanni, Crasnich Luciano, Del Negro Onorio, Deotto Pio, Della Mora Fausta, Fanna Rino, Ferro Arturo, Infanti Ferruccio, Padoani Ettore, Tonelli Mario, Trevisan Umberto, Vendramini Giambattista, Basso Giobatta, Codarin Corrado, D'Aronco Guido, Della Siega Ermano, Del Medico Maria, Polo Angelo, Salvinelli Antonio, Trinco Giuseppe, Vecile Sergio, Vidoni Andrea, Zat Giuseppe, Gasparotto Elio. Grazie a tutti.

GOBESSI Adriano - MONDELONGEN - Saldato il 1977; la ringraziamo di cuore. *Mandi*.

MANSUTTI Irma - MONGERON - Con il nostro giornale per tutto il 1978 le inviamo saluti ed auguri dagli amici di Ospedaletto.

MINI Carlo - CORGOLAIN - Saldato il 1977; la ringraziamo con vive cordialità.

GERMANIA

CASSAN Giacomo - OTTWEILER SAAR - Grazie per l'abbonamento 1978. Il prof. Valerio e tutti i collaboratori di Friuli nel Mondo ricambiano i saluti. Un *mandi* da Chievolis.

COMINOTTO Ingheborg - ESSEN - Con il saluto a tutti i parenti di Vidulis, che ricambiano, rinnova l'abbonamento per il 1978. Grazie e *mandi*.

CUSSIGH Remo - STOCCARDA - A posto l'abbonamento. Grazie e saluti con auguri di ogni bene.

LESKOWSKY Anna - KRES LÜNENBURG - Il fratello Romano ha provveduto al giornale per il '77-'78 e le invia tanti cari saluti. Mandi da Meduno e da tutto il Friuli.

INGHILTERRA

ANNOT Genoveffa - CHRISTCHURCH - L'amico Sante ha provveduto all'abbonamento. Grazie e auguri vivissimi.

CANDIDO Mauro - DUDLEY - Adriana ed Alessio in visita hanno rinnovato il suo abbonamento per il 1977. Grazie e tanti saluti.

CARISS Velia - CHALDWELL HEATH

Da Venezia con amore

Riteniamo doveroso segnalare la particolare sensibilità del Fogolâr di Venezia che, oltre ad aver contribuito con un cospicuo intervento alla realizzazione della Casa dell'Emigrante di Sequals, con l'acquisto di un buon numero di copie del volume « Dies irae pal Friûl » di Alberto Picotti, ha voluto aggiungere un'ulteriore somma di oltre mezzo milione, frutto di una sottoscrizione dei friulani dello stesso sodalizio.

Quasi sconosciuto ma non per questo meno suggestivo, il piccolo lago di Cornino.
(Cartolnova - Udine)

CI HANNO LASCIATI...

Dante Bearzatto

Improvvisamente, alla fine di gennaio, è scomparso il signor Dante Bearzatto, segretario onorario del Fogolâr di Melbourne dopo essere stato per sei anni segretario effettivo.

Era un caro amico di tutti, capace e di integerrime qualità; generoso oltre il limite, aveva il dono della grande bontà d'animo, di vedere il bene ovunque e comunque. Era emigrato, ancora fanciullo, per seguire il padre Ernesto nel lontano 1938, dalla natia Arba, con la madre Caterina ed il fratello più giovane Ormond. Con i due fratelli nati in Australia, Rino e Remo, era cresciuto nell'ambiente sano della sua famiglia friulana, frequentando anche le scuole di italiano. Nell'attività commerciale, con il fratello Ormond, aveva creato e fatto progredire un'industria del legno: era infatti contitolare dell'Advance Cabinets, azienda che impiega in maggioranza friulani ed italiani. Ci ha lasciati a 50 anni e con un senso di sgomento. La comunità friulana ha espresso tutto l'apprezzamento e stima per il buon Dante con la plenaria partecipazione di oltre 700 persone alle esequie. L'abbiamo accompagnato con la commozione del canto «Stelutis alpinis» eseguito dal coro del Fogolâr.

Oltre che genitori e parenti, ha lasciato nel dolore la compagna e veramente moglie ideale: la signora Lidia, aiutata nel conforto dai figli Jeff, Antony e Maree.

Orsola Gasparini

Confortata dalla fede cristiana che aveva vissuto con profonda convinzione e traendone forza in tutte le sue esperienze, è spirata a Travesio (PN) la signora Orsola Gasparini ved. Agosti. Aveva 83 anni. Il paese ha partecipato alle sue esequie con commossa partecipazione, esprimendo ai figli Fulvia e Beppino sentimenti di sincera partecipazione. La sig.ra Orsola lascia un ricordo indimenticabile di dedizione esemplare come donna friulana, come sposa e madre che ha saputo dare tutta se stessa per il bene della sua famiglia.

Esta stata, qualche tempo fa, ospite della figlia Fulvia emigrata in Australia. Friuli nel Mondo si associa al dolore dei figli e di tutti i parenti.

Uno scorcio di **Sacile, nel quale si riassumono la bellezza e l'armonia della città definita « il giardino della Serenissima ».** (Foto Zecchin)

. La sorella Maria ha provveduto al giornale per il 1978 e le invia tanti saluti. Ci uniamo con voti augurali.

CASSINI Luigia - LONDRA - A posto con il 1977. Ricambiamo i saluti da Cavasso Nuovo che lentamente risorge nella speranza.

CECCONI Giovanni - LONDRA - A posto l'abbonamento per il 1977 e il '78. Grazie di cuore e un arrivederci a presto.

CIRIANI Ciro - WARWICK - Per l'abbonamento 1978 siamo a posto. Tanti saluti da Zoppola con i nostri voti più cordiali.

CORAZZA Oreste - LONDRA - D. Cecconi ha provveduto al suo abbonamento. Grazie e *mandi*.

CORAZZA Oscar - ISLINGTON - Abbiamo il piacere di averla tra i nostri abbonati con un saluto e un ricordo dal Friuli.

CORINCIG Lorenzo - SAINT ALBANS - Grazie per la visita e l'abbonamento 1978. *Mandi*.

CROVATO Adelio - EAST CROYDON - Grazie per l'abbonamento 1978. Trasmettiamo i saluti a Luigi e Amelia Tonitto in Australia ed agli amici negli U.S.A. Da parte nostra un saluto e l'augurio di ogni bene.

FOGOLAR di LONDRA - Rinnovo cariche. Nuovo Presidente è il cav. Francesco Mariutto che succede al cav. Rinaldo Mariutto nominato Presidente onorario a vita. Vicepresidente Sergio Fossaluzza; tesoriere Livio Patrizio; consiglieri Lucio Alzetta, Adriano Moro, Narduzzo Bruno, Walter Rugo, Ugo Mariutto, Lorenzo Corinci, Nella Cristofoli, Adriana Maddalena, Giancarla Scalco. Auguri di buon lavoro a tutti.

TASSUT R. - LONDRA - D. Cecconi da Sequals ci invia il suo abbonamento. Grazie.

Iolanda e Giovanni Signorini, da Pradamano, hanno recentemente festeggiato il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio: con questa foto, desiderano salutare i figli Elio e Giuseppe residenti nel Western - Australia.

ITALIA

Dato l'alto numero di lettere che ci pervengono e per dare il giusto spazio a coloro che sono più lontani, ringraziamo tutti coloro che in Italia hanno rinnovato l'abbonamento e che ci hanno scritto. In particolare salutiamo chi ha avuto parole di apprezzamento per il nostro lavoro e per l'opera di Friuli nel Mondo.

CUMIN Donato - FARRA D'ISONZO - Il suo abbonamento è saldato per il 1977. Quanto alla manifestazione di Aquileia, a cui lei fa riferimento, Friuli nel Mondo ha già trattato del millennio della Patria del Friuli.

FOGOLAR di APRILIA - Tanti tantissimi abbonamenti ci giungono veramente graditi. Lo spazio è tiranno, ma il nostro grazie non ha limiti. Un particolare saluto al Presidente Benetti ed ai nuovi soci.

FOGOLAR di BOLZANO - Nuovi abbonati: Nascimbeni Marcello, Toso Maria, Comini Romano, Comini Berta, Olivotto Elsa, Tomasini Cucuz Anna Maria, Biasizzo Lina. Grazie a tutti e dal Friuli vivi auguri di ogni bene.

FOGOLAR di BRESCIA - Rinnovano l'abbonamento Belotti Ugo, Bortuzzo Maria, Fachin Aurora, Braida Delfina Falcone. Grazie a tutti gli amici di questo attivissimo Fogolâr.

FOGOLAR di CREMONA - Il Presidente Vinicio Candoni ci manda nuovi abbonamenti: Ferrari Maurizio, Parmigiani Gabriele, Stifanelli Vittorio, Micoli Marina, Lazzari Flora, Codarin Susani Fides. Grazie di cuore e auguri per l'attività di questo giovane Fogolâr. *Mandi* a tutti.

FOGOLAR di GENOVA - Il segretario Manlio De Cillia ci invia una gentile lirica di Valentino Fabris sul sodalizio genovese e due abbonamenti per Matiz Gino e Placereani Gino. Grazie e *mandi*.

FOGOLAR di ROMA - Un lungo elenco di nuovi abbonati ci viene trasmesso. Sinceri ringraziamenti e saluti a tutti.

FOGOLAR di SAN REMO - Tanti nomi anche da S. Remo. Pur senza la loro pubblicazione, un grazie di cuore con i sentimenti delle più vive felicitazioni a tutti. Arrivederci in Friuli.

TODERO Angelo - PORDENONE - Rinnova numerosi abbonamenti per i sigg. De Martin Vincenzo, Cecconi Garibaldi, Montico Giancarlo, Tonitto Aurelio, Bortolussi Santa, Fabris Lidia, Magnazza Domenico, Fabris Ettore, Degan Tina. Al nostro lettore benemerito il più cordiale e sentito grazie.

LUSSEMBURGO

CESCUTTI Osvaldo e Pietro - LUSSEMBURGO - L'abbonamento per il 1978 è a posto. Grazie e saluti.

Famiglia COLUSSI - OBERCORN - Ringraziamo per la rinnovata fiducia al giornale con vivissimi auguri.

COMINOTTO Paolo - LUSSEMBURGO - La mamma e le sorelle la salutano a mezzo nostro da Lestans e Travesio. Grazie per le sue belle parole e per l'abbonamento 1978.

CORATTI Maddalena - ESCH SUR ALZETTE - L'abbonamento 1978 è saldato. Un grazie di cuore e un sentito *mandi* dal nostro Friuli.

OLANDA

FOGOLAR dell'AIA - Il sig. Rigutto Pietro in visita alla nostra sede ci ha portati i seguenti abbonamenti: Bearzatto Pietro, Brunetti Luigi, Cecchetto Celestino, Cenedese Renato, Coral Francesco, Coral Rui Clotilde, Faelli Giovanni, Martina Elio, Martina Giovanni, Martina Luigi, Massaro Romano, Mazzoli Olinto, Novello Gino, Rigutto G. Antonio, Rigutto Pietro, Rorai Vittorio, Rosa Bian Dante, Rossi Luigi, Zavagno Luigi, David Sebastiano. Grazie dal profondo del cuore e a tutti auguri.

SVIZZERA

CANDOTTI Giacomo - SAN GALLO - Grazie della visita assieme alla gentile signora. Con l'abbonamento anche per quest'anno siamo a posto. *Mandi* e grazie.

CARDINI Eleonora - BERNA - La sorella ha provveduto all'abbonamento 1978 e le manda con noi tanti cari saluti.

CESCHIN Elsa - ZURIGO - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per due anni. Vivi ringraziamenti. *Mandi*.

CIMENTI Roberto - SAN GALLO - Abbiamo ricevuto l'importo per il '78. A mezzo nostro la salutano da Tualis e Treppo. Grazie di tutto.

COLOMBA Donnino - LUCERNA - Grazie per l'abbonamento e saluti da Bordano ove si lavora per ricostruire.

COLOMBO Pietro - BERNA - La nuora Rossanna ha saldato per il '78. Saluti cari da tutti.

COMELLI Ivano - ZURIGO - De Monte Bruno in visita ha provveduto all'abbonamento '78. Grazie e *mandi* a tutt'e due.

COMIS Carlo - SCIAFFUSA - Abbiamo ricevuto il suo importo. La ringraziamo e inviamo auguri.

COSTA Iolanda - BERNA - Grazie per l'abbonamento. Un saluto e l'arrivederci in Friuli.

COSTANTE Luciano - ZURIGO - La cognata Elena ci ha portato il suo contributo per il 1978. Auguri di cuore e grazie.

CRISTOFORI Napoleone - GINEVRA - Da Sequals ci hanno mandato il suo abbonamento con tanti saluti. Grazie e buone cose.

CUDIN Yvonne - GINEVRA - Con i saluti da Rivignano, un grazie per il rinnovo dell'abbonamento al nostro mensile.

FOGOLAR di SAN GALLO - Rinnovo cariche: Presidente Calludrini Franco; Vice Rosic Luigi; Segretario Paron Renzo; Vice Segretario Puntel Giuseppe; aCssiere Aldo Canton; Consiglieri: Deotto Leo, Galasso Renato, Jus Bruno, Marchi Ezio, Marchi Ario, Ponta Romeo, Paschini Piacenzo, Pieli Aldo, Tomat Albino. Auguri a tutti e grazie per i 59 abbonamenti.

Il coro « G. Peresson » di Piano d'Arta al completo; uno dei più affermati complessi musicali non soltanto della Carnia ma del Friuli intero. Non si contano ormai le sue esibizioni nelle varie città d'Italia e all'estero. I dischi incisi da questo complesso sono particolarmente apprezzati per la perfezione musicale delle esecuzioni e per la scelta di rare e preziose melodie friulane. (foto De Monte)

NORD AMERICA

CANADA

CANDIDO Romano - TORONTO - Adriana e Alessio hanno rinnovato il suo abbonamento. Saluti da tutti e grazie.

CANTARUTTI Amorino - CALGARY - Grazie per l'abbonamento triennale. A mezzo nostro le giungano i saluti da Castions di Zoppola.

CARLEVARI Arnaldo - SCARBORO - Chialina, Tramonti di sotto e Fanna si ricordano di lei e ricambiano i saluti. L'abbonamento va bene anche per il '79 via aerea.

CARLINI Silvio - WINDSOR - Papà ha pensato al suo abbonamento e la saluta di cuore assieme a parenti ed amici. Grazie e arrivederci in Friuli.

CASTELLANI Edda - MONTREAL - Grazie per l'abbonamento 1978 e tanti cari saluti da S. Daniele. Come va il nostro Friuli? Lentamente, ma con costanza sta guarendo le ferite del terremoto. La speranza in tutti noi è molto viva e gli emigranti fanno più che il possibile con la loro meravigliosa solidarietà. Grazie ancora per il suo sollecito pensiero.

CASTELLARIN Giovanni - MONTREAL - Grazie per aver confermato la preferenza al nostro giornale. Da S. Giovanni la salutano. Friuli nel Mondo si associa con un *mandi*.

CASTELLARIN Osvaldo - GUELPH - Ha rinnovato l'abbonamento per il '77 e '78. Grazie e *mandi* da tutto il Friuli.

CEDOLINI Pio - TEXDALE - Grazie per l'abbonamento e per la visita. L'aspettiamo ancora in Friuli.

CELOTTI Ascanio e Teo - WESTON - Lo zio don Ascanio De Luca ha portato il vostro abbonamento per il 1978 con i suoi migliori saluti ai quali si uniscono gli auguri di Friuli nel Mondo.

CELOTTO Enrico - GUELPH - Siamo felici d'averla nuovo abbonato. I parenti e gli amici di Morsano al Tagliamento e Driolossa salutano. Auguri ai figli.

CHIESA Angela e Gino - SASKATOON - Per due anni vi giungerà il nostro giornale con i nostri migliori auguri che questo periodo passato insieme sia ricco di felicità.

CHIESA Giovanni - THOROLD - Grazie dell'abbonamento '77 e *mandi* dal Friuli con i più vivi auguri di ogni bene.

CHERUBIN Lino - DOWNSWIEW - La cognata Ester ha rinnovato per lei l'abbonamento e le manda tanti cari saluti da parte di tutta la famiglia.

CHINA Giovanni - LONDON - Maria Politti di Sequals ci manda il suo abbonamento per il '78 mentre parte per il Canada con le figlie. A lei il nostro grazie e l'augurio di un pronto ritorno alla propria casa qui nel nostro bel Friuli.

CIMAROSTI Giovanna - SUDBURY - Grazie per i saluti e l'abbonamento sostenitore per il 1978. I suoi parenti ed amici a mezzo nostro la ringraziano per il gentile pensiero con l'augurio di un arrivederci presto.

CIVIDINO Emma - SUDBURY - Don Nello ha provveduto al suo abbonamento e le invia tanti cari saluti. Da Friuli nel Mondo un *mandi di cûr*.

CIVIDINO Marcella - MISSION CITY - La sorella Silvana le manda di cuore tanti saluti rinnovandole l'abbonamento. Da parte nostra grazie e vive cordialità.

CIVIDINO Valentino - THAMES FORTH - Il sig. Fortunato Pillon in visita ci ha rimesso il suo abbonamento. Grazie e *mandi*.

CLARA Vittorio - SUDBURY - Abbiamo trasmesso i suoi saluti ai paesani. San Daniele sta riprendendosi e ridiventerà bella come nelle foto che amate. Grazie per l'abbonamento e per gli auguri.

CLEMENTE Luciana - VANCOUVER - Giovanni Klavora ha pensato all'abbonamento per il '77. Saluti dai familiari residenti in Friuli e dal nostro Ente. Vivi auguri.

COLLAVINO Ugo - ST. THOMAS - La mamma ha pensato di farle cosa gradita con questo abbonamento per via aerea e le manda con tutto il suo cuore i migliori saluti ed auguri.

COLLI Rina - OSHAWA - L'abbonamento è a posto per il '77. Saluti e un ricordo dalla nostra piccola Patria.

COMELLO Corrado - SCARBOROUGHT - La nostra gioia è ricevere lettere come la sua. Grazie per l'abbonamento sostenitore. Da Tricesimo e dal Friuli un saluto cordiale anche per la signora Anna.

COMELLO Fausto - SCARBOROU-

La chiesa, il campanile e la piazza di Castions di Strada. (Cartolnova - Udine)

Un'inquadratura del campanile di San Quirino, in provincia di Pordenone.

GHT - Rinnova per tre anni l'appuntamento mensile con il nostro giornale. L'attendiamo di nuovo con la gentile signora a Friuli nel Mondo.

COMELLO Luigia - ETABICOCK - I cognati Fausto e Maria hanno portato il suo abbonamento per tre anni. Grazie di cuore e saluti vivissimi.

CONCIL Virgilio - WHITE RIVER - Ricambiando gli auguri ringraziamo per l'abbonamento 1978. Nel frattempo eccola nella posta senza francobollo e nei prossimi numeri ci saranno senz'altro delle foto di S. Daniele ove la pensano e desiderano rivederla.

CONTARDO Domenico - ONTARIO - Ci ha rimesso l'abbonamento per il 1978. Grazie di cuore e tanti saluti da S. Daniele.

COSSARIN Elio - POWER RIVER - Grazie per i tre anni di abbonamento sostenitore. Vive cordialità dal Friuli e da tutti i suoi conoscenti.

COSTANTINI Ettore - S. CATHARINES - Da Anzano Emilia ci è arrivato il suo abbonamento con tanti cari saluti. Cordialità dal nostro Friuli.

COZZI Maria - DOWNSWIEW - Grazie per l'abbonamento e da Travesio un saluto affettuoso. *Mandi.*

CRAGNALINI Tobia - OTTAWA - A mezzo del sig. Vidoni ha inviato l'abbonamento per l'anno in corso. Con i più sinceri ringraziamenti, saluti a tutti.

CRAPIZ Alfredo - REXDALE - Nonostante l'inflazione, quanto ci ha unito va bene per il 1978. Da Casarsa cari saluti; da tutto il Friuli un grande *mandi.*

CREMA Cesare - TRAIL - Grazie per i sette abbonamenti che sono stati tutti registrati. La vostra speranza è condivisa da tutti i friulani che a mezzo nostro le inviano auguri e un *mandi.*

CRUCIAT Maria - LAVAL - Grazie per gli abbonamenti del 1978. Da Friuli nel Mondo le giunga un *mandi* sincero.

CUTTINI Liliana - DAWNSWIEW - I Rizzi ormai sono entrati nella cerchia cittadina di Udine, ma non la dimenticano. Grazie per l'abbonamento di Caterina Morsan. Saluti a Rosanna.

MARTIN Franco - WOODHIFE - Grazie e tanti auguri. *Mandi dal Friûl.*

PELLEGRINA Rino - Ci manda 4 abbonamenti: Gambin Antonio, Odorico Mario, Peloi Giuseppe e Michelini Remo. Grazie a tutti e ricambiamo il pensiero.

PILOTTO Luigi - SQUAMISCH - Il sig. Coram ha provveduto al suo abbonamento; grazie di nuovo e saluti.

TODERO Dolores - WINDSOR - Da Meduno un saluto affettuoso. Da parte nostra grazie e ogni bene a tutta la famiglia.

STATI UNITI

ASQUINI Ermes - WESTLAND - Il sig. Carlini Domenico ha saldato per l'anno in corso e manda tanti saluti da Codroipo. Grazie e arrivederci.

BORTOLUSSI Mario - TORRINGTON - Il cugino Ernesto De Michiel ha provveduto al suo abbonamento. Grazie di cuore e auguri vivissimi.

CANCIAN Valentino - BRONX - Grazie per la sua premura e per gli auguri che ricambiamo anche se in terribile ritardo. Per il resto abbiamo provveduto a tutto.

CANCIANI Emilio e ZANETTI Maria - BATTLE CREEK - Il fratello Sante ha pensato a regola a quanto dovutoci per l'abbonamento 1978 e le manda tanti saluti da parte della famiglia.

CAPPELLARI Elena - GARY - La sorella Elba ha saldato il '77. *Mandi* e un augurio di buona salute.

CARION Antenore - FOREST HILLS - Il sig. Ferdinando Da Budoia ci ha mandato il suo abbonamento ed i saluti. Grazie a tutti.

CASSINI Adele - BRONX - La nuora ed il figlio hanno rinnovato l'abbonamento per il 1977 e il '78. Saluti e vivi ringraziamenti.

CASSINI Emilia - BRONX - La sorella ha portato con i saluti il suo abbonamento per il 1977 e il 1978. Grazie e *mandi* dal nostro Friuli.

CIANI Jordan - OMAHA - Grazie per l'abbonamento anche per il 1978. Da Maiano la salutano e le mandano a dire che la ripresa ci sarà soltanto se continuerà il vostro sostegno materiale e morale.

COLAUTTI Giuseppe - MILWALKEE - Il fratello ha provveduto all'abbandono con tanti cari saluti. Da parte nostra *mandi* e grazie.

CIMADOR Guido - BRONX - A posto l'abbonamento per il '78. A Prato Carnico l'attendono e nel frattempo le inviano i migliori saluti.

CODELLA Maria - METUCHEN - Ringraziandola di aver rinnovato l'abbonamento, le inviamo di cuore saluti ed auguri.

COLONNELLO Carlo - NEW YORK - A posto per il '78; le inviamo un sentito grazie assieme al più cordiale saluto del Friuli.

CORRADO Luigi - SCHENECTADY - Il nipote Zambon Raimondo da Cavasso Nuovo manda l'importo e il suo saluto a nome di tutta la famiglia. Grazie e auguri.

COSANO Anna - PHILADELPHIA - Riceverà il giornale per tutto il '78. Nell'esprimerle la nostra gratitudine, i più cari saluti dal Friuli.

CRAINICH Roberto - TRUMBULL - Il suo abbonamento continuerà per due anni. Abbiamo trasmesso i suoi suggerimenti per i calendari. Friuli nel Mondo pubblica soltanto questo mensile; per altro materiale deve rivolgersi ad altri enti od associazioni. Con i più sinceri ringraziamenti, la salutiamo cordialmente. Auguri ai gemelli!

CROVATO Maria - YONKERS - A posto per il '77; ricambiamo auguri e cordialità.

CROZZOLI Iolanda - NEW YORK - Tutto a posto per il '78, e da Redona tanti saluti da amici e conoscenti che attendono di rivederla in quei luoghi davvero incantevoli. Grazie per gli auguri alla nostra piccola Patria. Ne ha proprio bisogno.

CUDINI Aurelio - GROSSE POINTE FARMS - Abbiamo ricevuto gli abbonamenti per lei ed il sig. Bruno. Grazie di cuore e *mandi.*

FAMEE FURLANE - NEW YORK - Invia tre abbonamenti: Pagnucco Luis, Ottavio Marus e Alfredo Calligaris. Grazie a loro e al Presidente emerito Clemente Rosa.

NASCIMBENI Sergio - LIVONIA - La mamma ha provveduto ad inviarle il giornale per il 1978 e la saluta con tutto il suo affetto. *Mandi.*

SUD AMERICA

ARGENTINA

BUIATTI Italo - CASTELAR - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti a tutti dal cuore del nostro bel Friuli.

CAINERO Renato - BUENOS AIRES - Si è abbonato per il '78 e il '79. Grazie di cuore e un *mandi* da tutti i friulani.

CANTARUTTI Mario - CORREO PLETANOS - Il fratello Guido ha provveduto al suo abbonamento e le invia a mezzo nostro saluti ed aguri. Da noi un grazie ed un arrivederci.

CAPRIZ Annibal - AVELLANEDA - Fra Valentino ci ha portato il suo abbonamento per il 1978. Dal Friuli un sentito *mandi.*

CASSIN Silvana - BUENOS AIRES - E' a posto per due anni. Ricambiamo gli auguri con un sincero ringraziamento.

CASSINI Nora - BUENOS AIRES - I nipoti hanno pensato al suo giornale per il 1979. Grazie e auguri a tutti di vera felicità.

CASSINELLI CONCINA Annamaria - BUENOS AIRES - Lo zio Remigio ha provveduto al suo Friuli nel Mondo via aerea. Molto bene, così saprà più presto le notizie da questa cara piccola Patria. Grazie e *mandi.*

CASTENETTO Mario - MAR DEL PLATA - Il nipote Leopoldo ha pensato a lei e mentre l'abbona le invia i saluti di tutta la famiglia con la speranza di rivederla presto. Noi ci uniamo con un grazie.

CELLEDONI Armando e Pietro, rispettivamente a TUCUMAN e a LA PLATA - La zia e sorella vi saluta rinnovando l'abbonamento. Da noi tutti un sincero grazie.

CESCHIN Giovanni - SAN PEDRO - Suo fratello Renato ha saldato il '78 per il nostro giornale. Assieme a lui ed alla famiglia le inviamo un caro saluto e l'arrivederci.

CHIANDONI Wanda - RAMOS - La zia ha provveduto al suo abbonamento. Ringraziamo di cuore e porgiamo i nostri migliori saluti.

CIANI Josè Vittorio - LAS PAREIAS - Questo giornale per tutto l'anno è un dono della cugina Vittoria. Un modo simpatico di pensare e di salutarsi dalle pagine di Friuli nel Mondo.

CISILINO Albino e Claudio - INGARI - Grazie della visita e dell'abbonamento. Saluti a tutti ed arrivederci in Friuli.

CISILINO Benvenuto - LUJAN - Il fratello Sereno le manda tanti auguri di buona salute provvedendo nello stesso tempo al suo abbonamento. Un saluto da tutto il Friuli.

CISILINO Francesco e Severo - STURAINGO - Il fratello Antonio con tutta la famiglia vi saluta e vi abbraccia. Grazie per l'abbonamento.

CISILINO Francesco - QUILINES - Il nipote Luigi saluta tutti mentre provvede al rinnovo dell'abbonamento. Grazie e *mandi.*

CISILINO Gentile - CARRIOS CASALES - Il nipote Luigi pensa anche a lei con il rinnovo di Friuli nel Mondo. Grazie e ogni bene a tutti.

CISILINO Maria Rosa - MAR DEL PLATA - La nipote Irma ha saldato il '78 e le invia tanti cari saluti con la speranza di rivedervi presto. Da noi un grazie ed un sentito *mandi.*

CISILINO Romildo - LA PLATA - 1977 e '78 sono a posto grazie a Furlano Tranquilla che già ha provveduto. Grazie e un saluto di cuore a tutti quanti.

COMUZZI Ivo - MARTINEZ - Il nipote Egisto Comuzzi l'ha messa in regola con Friuli nel Mondo e le invia i suoi migliori saluti. *Mandi* e grazie.

CONTRI Giovanni - CIPOLLETTI - In visita ci ha portato il suo abbonamento. Grazie e a presto.

COSANI Antonio - SAN JUAN - Siamo in regola per il '78 e il '79. Grazie di tutto e tante buone cose a lei e famiglia. *Mandi.*

COSTANTINI Ermanno ed Ezio - VILLA ELISA - A posto con il '78. Mandiamo tanti auguri a tutti dal nostro Friuli. Grazie.

COSTANTINIS Ernesto - LAREUS ESTE - Il papà ha provveduto al suo abbonamento e le manda tanti cari saluti. Friuli nel Mondo si associa.

COSSA Giacomo - MAR DEL PLATA - Battistutta Antonio ci ha portato quanto da lei dovuto per Friuli nel Mondo. Grazie e un pensiero dalla nostra terra d'augurio e di propizio ritorno.

COZZI Giulio - PARANA' - Anche lei è in regola per due anni. La ringraziamo e le inviamo i più calorosi saluti dalla nostra amata piccola Patria.

CROZZOLI Gino - CORDOBA - In visita con la gentile signora ci ha fatto molto piacere. Grazie e l'attendiamo ancora.

CROZZOLI Tommaso - BARRIO PI. REYRREDON - In visita con la consorte ha rinnovato per tre anni l'appuntamento mensile con Friuli nel Mondo. Un legame con la sua terra tanto amata che le manda i saluti più vivi.

CROZZOLO Duilio, Claudio e Emilio - JOSE' LA PAZ - Grazie per il suo abbonamento. Di cuore un saluto da tutti noi.

CURBINO Guerrino - CORDOBA - La sorella Mafalda e sua figlia hanno pensato a rinnovarle l'abbonamento per il '78. Un gentile pensiero che le porterà sempre i saluti del Friuli.

URUGUAY

CICUTTO Gaetano e Amelio - MONTEVIDEO - Cornelia ci ha mandato il suo abbonamento con i più sinceri auguri. Ci uniamo con un grazie di cuore.

CRISTOFOLI Pedro - CARMELO - Il cugino Ernesto De Michiel ha provveduto all'abbonamento. Saluti a tutti e grazie.

VENEZUELA

CESCA Giovanni - PUERTO ORDAZ - La cognata ha pensato all'abbonamento '77 e '78 e le invia tanti saluti unita a Pietro. Da noi un sincero *mandi.*

CONTI Carmelo - CARACAS - Grazie per i due abbonamenti biennali al nostro giornale. Cari saluti dal Friuli.

COZZI Paolo - BARQUISIMETO - Saldato il '78; le inviamo i sentimenti della nostra riconoscenza assieme ai nostri saluti. *Mandi.*

Il sig. Adelchi Cancian, residente negli Stati Uniti, ha trascorso sei settimane di ferie ad Adelaide, in Australia, come ospite della sorella Oliva, del cognato Rino Fighera e dei nipoti Rita e Peter. Nella foto sono appunto effigiati (in alto, da sinistra) il giovane Peter con la fidanzata Cristina e la sorella Rita; in basso, il sig. Cancian, la sorella e il cognato. Tutti salutano i parenti e gli amici nella « piccola patria », beneaugurando. (Foto Savio)

Canada Sault S.te Marie ultimo baby

Friuli nel Mondo è assai lieto di dare il più affettuoso benvenuto al nuovo Fogolâr Furlan sorto in Canada a Sault S.te Marie, nell'Ontario.

L'animatore e primo presidente di questo nuovo sodalizio friulano è Nirvano Graffi, originario di Cisterna: a lui, a tutti i suoi collaboratori e alla comunità friulana di Sault S.te Marie i più cordiali auguri di Friuli nel Mondo per una proficua attività.

La signora Giuseppina Roncali da Percoto di Pavia di Udine si è recata a trovare a La Plata (Argentina) il fratello Francesco e nipoti. Nella foto li vediamo riuniti assieme; la signora invia saluti, felice di aver rivisto i suoi cari dopo tanti anni.

Il sole di primavera invita alla conversazione tra compaesani dinanzi a un prefabbricato a Magnano in Riviera. E' facile intuire che si parli dei problemi d'ogni giorno, che riguardano tanto i singoli quanto la comunità.

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine